

Rassegna del 26/01/2020

AOUP

26/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	23 In Arno affiora cadavere di donna - Trovata morta donna scomparsa 11 cadavere affiorato in Arno	Baroni Carlo	1
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Telecamere ok ma i monitor per i filmati sono piccoli	...	2
26/01/20	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Corso per diventare Oss Aperte le iscrizioni all'esame di ammissione	...	3

SANITA' REGIONALE

26/01/20	Corriere Fiorentino	8 «Visite in nero a cinesi: una truffa» Patteggia il palmo dei medici pratesi	Bernardini Giorgio	4
26/01/20	Tirreno Grosseto	2 Epidemia cinese «L'azienda sanitaria sta sorvegliando»	...	5
26/01/20	Tirreno Lucca	5 Una vetrina a Dubai per le innovazioni in ospedale di Cisa	...	6
26/01/20	Nazione Empoli	2 «Coronavirus, nessun allarmismo»	...	7
26/01/20	Nazione Empoli	2 Molluschi e batteri - Molluschi alla salmonella. Pesca pericolosa in Arno	Ciappi Andrea	8
26/01/20	Nazione Prato	2 Virus, caccia alle mascherine anche per la Cina	Bini Silvia	10
26/01/20	Nazione Siena	10 File, disagi e centralini ko Cup dell'ospedale in sofferenza - Code e disagi al Cup. E il centralino va in tilt	Pacchiani Orlando	11
26/01/20	Nazione Siena	11 «Scotte proibite ai non vedenti Nuovi supporti»	Scarella Teresa	13
26/01/20	Repubblica Firenze	3 Arriva il Tripadvisor della sanità I voti degli utenti sulle prestazioni - Le pagelle degli utenti sulla sanità L'idea per migliorare il servizio	Bocci Michele	16
26/01/20	Tirreno Lucca	4 «Ospedale a un fondo, dal project financing un danno a tutta la città»	...	19

SANITA' NAZIONALE

26/01/20	Corriere della Sera	8 I sintomi sono simili a quelli dell'influenza Guida per distinguere il vero dal falso	De Bac Margherita	20
26/01/20	Corriere della Sera	8 Virus, l'allarme di Xi: «L'epidemia accelera» Stop ai viaggi di gruppo - Il segnale di Xi: «Situazione grave» Bloccati tutti i viaggi organizzati	Santevecchi Guido	22
26/01/20	Corriere della Sera	9 L'assurdo Gala sulla tv di Stato saluta i cinesi chiusi in casa «Non siete soli»	G.Sant.	24
26/01/20	Corriere della Sera	9 I medici-eroi di Wuhan con piaghe e crisi di nervi «Ci è vietato persino bere»	Santevecchi Guido	25
26/01/20	Giornale	1 Il retroscena - L'ipotesi: virus creato in laboratorio militare - Virus, l'epidemia ora accelera «Partito da laboratorio militare»	Fabbri Roberto	27
26/01/20	Giornale	11 «Anche chi è senza sintomi può trasmettere l'infezione»	Tagliaferri Patricia	30
26/01/20	Libero Quotidiano	11 Curiamo i miliziani libici al posto degli italiani	Gottardo Lorenzo	32
26/01/20	Messaggero	9 Intervista a Roberto Cauda - «Allerta sì, ma senza eccessi io andrei a Pechino domani»	M. Ev.	33
26/01/20	Repubblica	1 La grande paura cinese "Il virus si espande" - La Cina di Xi ora ha paura	Santelli Filippo	34
26/01/20	Repubblica	3 Una task-force in Italia e in Ue per affrontare l'emergenza	...	37
26/01/20	Repubblica	3 Intervista a Massimo Galli - "Ancora un rebus ma non è la Sars" - "Casi anche senza sintomi Ma è ancora un rebus"	Bocci Michele	38
26/01/20	Repubblica	5 Turismo e consumi, Pechino chiude L'epidemia globale frena l'economia	Rampini Federico	40
26/01/20	Repubblica	34 Un fantasma che ritorna - Il virus che risveglia il mito	Ronchey Silvia	42
26/01/20	Stampa	1 L'allarme di Xi: adesso il virus minaccia la Cina - L'allarme di Xi: l'epidemia si sta allargando Trump evaca gli americani da Wuhan	Radicioni Francesco	43

CRONACA LOCALE

26/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	4 Il tour del sindaco nella movida «ovattata» - Il tour del sindaco nella movida 'ovattata'	Zerboni Paola	45
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 La pioggia fa sparire gli spacciatori ma non le polemiche sulla malamovida	Chiellini Sabrina	47
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Business con i fuori sede posto letto affittato a 350 euro	...	49
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Polizia municipale, non più solo multe	Borghigiani Pietro	50
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Agenti picchiati da un tunisino nell'ufficio di viale Gramsci	...	52
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	12 «Ho accettato questa sfida sono certo che vinceremo» Leonardo Cosentini è il candidato alla carica di sindaco per il centrodestra unito	...	53
26/01/20	Corriere Fiorentino	6 I DATI DEGLI AEROPORTI Peretola cresce, Pisa no - Peretola: il vento dimezza la crescita Pisa in calo (e Bologna stacca tutti)	Bonciani Mauro	55
26/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 Una scia di devastazione nelle scuole 'okkupate'	Bianchi Francesca	57
26/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 «Cari professori, siamo stanchi e arrabbiati»	...	59
26/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	3 «Isolare i colpevoli: serve una reazione forte»	Mancini Eleonora	60
26/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	3 «Dura condanna per il disfattismo fine a se stesso»	...	61

26/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	5 La rabbia dei residenti: «Prefetto grande assente»	Masiero Gabriele	62
26/01/20	Tirreno	12 Vandali devastano la scuola occupata Armadi giù dalla finestra	Landucci Valentina	63
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Scuole devastate dai vandali Armadi e sedie giù dalle finestre - Danneggiamenti e furti: il conto delle occupazioni è salatissimo	...	67
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 «Condanniamo questi atti, aiuteremo a ripulire tutto»	...	69
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 DIGOS A CACCIA DEGLI AUTORI Sopralluoghi della polizia nei plessi deturpati	Renzullo Danilo	70
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2 «Tutti i soldi spesi per le riparazioni toglieranno risorse a altri interventi»	...	73
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Servizio dogane aperto di notte Non c'è danno erariale: 12 assolti	Barghigiani Pietro	74
		POLITICHE SOCIALI		
26/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6 AZIONE SOCIALE Filo diretto tra Sds e vigili per aiutare gli emarginati	...	76
		RICERCA		
26/01/20	Avvenire	5 La malaria trova il vaccino Ma ritorna in Venezuela - Anche la malaria ora ha il suo vaccino «Passo storico, l'arma che mancava»	Alfieri Paolo_M.	77
		UNIVERSITA' DI PISA		
26/01/20	Nuovo Quotidiano Lecce	9 Intervista a Pier Luigi Lopalco - «Il morbillo è malattia seria Nessun dubbio sul vaccino»	M.Mon.	79

In Arno affiora cadavere di donna

Avvistamento choc di un pescatore a Fornacette: indagano i carabinieri, disposta l'autopsia

Baroni A pagina 23

Trovata morta donna scomparsa Il cadavere affiorato in Arno

A dare l'allarme è stato un pescatore a Fornacette. Indagano i carabinieri. Disposta l'autopsia

SANTA MARIA A MONTE
di Carlo Baroni

Il giallo della scomparsa di Eleonora, detta 'Dora', Salerno 80 anni, è stato risolto – con il peggiore degli epiloghi – nella mattinata di ieri quando un pescatore ha agganciato un cadavere nelle acque dell'Arno all'altezza di via della Botte, tra Fornacette (Calcinaia) e San Giovanni alla Vena. L'uomo, che pescava con un'imbarcazione, credeva di essersi imbattuto in un pesce di grandi dimensioni, invece era un corpo umano che – da quanto si apprende – è riuscito a portare fino alle sponde. Immediatamente il pescatore ha avvertito le autorità e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco ed i carabinieri delle stazioni sul territorio della compagnia di Pontedera. Era il cadavere di una donna ed il primo collegamento è stato fatto con l'anziana che è scomparsa da casa, a Santa Maria a Monte, lo scorso 13 gennaio: il buono stato di conservazione del corpo, la stessa corrispondenza dell'abbigliamento, hanno consentito il riconoscimento da parte dei familiari. Il corpo è quello della signora Dora scomparsa in un freddo pomeriggio

di gennaio. Dora Salerno, quel giorno, uscì di casa, quando il figlio si assentò alcuni minuti per andare a dare da mangiare agli animali del cortile.

Quando l'uomo fece rientro la mamma non c'era più. La chiamò più volte e si mise a cercarla ovunque prima di dare l'allarme ai vigili del fuoco e ai carabinieri che hanno immediatamente attivato le ricerche. Dora fu subito cercata ovunque; per giorni, fu scandagliato anche il canale Usciana fino alle cateratte dopo Montecalvoli, si alzò in volo anche l'elicottero dei pompieri per controllare dall'alto l'intera zona tra Santa Maria a Monte e Montecalvoli mentre pattuglie a piedi, sia di pompieri che di carabinieri e volontari delle Misericordie e delle Pubbliche Assistenze e della Racchetta Cerbaie battevano, palmo a palmo il territorio. Senza esito. Ora sono in corso le indagini dei Carabinieri, coordinate dalla Procura di Pisa, per risalire alle cause della morte che potranno anche spiegare come il corpo sia arrivato lì e in quali circostanze. Il pm di turno ha disposto l'autopsia sul cadavere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono intervenuti i vigili del fuoco

IL DRAMMA

L'ottantenne mancava da casa dal pomeriggio del 13 gennaio. A chiedere aiuto fu il figlio



Telecamere ok ma i monitor per i filmati sono piccoli

PISA. Le telecamere fanno il loro lavoro. Solo che poi i monitor sono di dimensioni ridotte e il video non appare con nitidezza.

C'è anche questo retroscena tecnico tra le armi spuntate dell'Azienda ospedaliera contro il fenomeno delle auto vandalizzate nell'area dei parcheggi intorno al policlinico.

Dai medici agli infermieri, i raid contatti finora non fanno distinzioni di categoria.

Il dettaglio della mancata visione dei filmati è emerso nel corso del confronto tra i vertici aziendali e iol Nursind, il sindacato degli infermieri che rintuzza punto su punto le mosse dell'Aoup non solo su questa vicenda.

L'area più vulnerabile è quella del parcheggio al ponte delle Bocchette

Troppe telecamere per monitor troppo piccoli. Tradotto: impossibile vedere cosa succede nei parcheggi. L'impegno dell'Azienda è di installare schermi più grandi. Le registrazioni sono state viste, ma a posteriori. Non è stato possibile farlo in di-

retta e, quindi, è mancata la reazione immediata della vigilanza.

I due presidi ospedalieri di Cisanello e Santa Chiara sono dotati entrambi di sistema di videosorveglianza a circuito chiuso, diurno e notturno (a infrarossi). A Cisanello ci sono 129 telecamere disseminate agli angoli degli edifici, sulle facciate, agli incroci, sulle aree di sosta. In particolare, il parcheggio A (Ponte alle Bocchette, circa 1600 posti auto) è sorvegliato da 37 telecamere e il parcheggio C (circa 450 posti) da 14 impianti di videoregistrazione. Al Santa Chiara invece le telecamere esterne sono 23. Sui permessi speciali è già bagarre. Per quanto riguarda i permessi di accesso ai dipendenti con problemi di deambulazione, dal 31 dicembre 2019 sono decadute tutte le autorizzazioni.

Il 21 gennaio i vertici Aoup hanno precisato che «il personale chiamato in servizio in regime di reperibilità, potrà accedere e parcheggiare all'interno di entrambi gli stabilimenti».—



Auto rotta in area ospedale



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Corso per diventare Oss Aperte le iscrizioni all'esame di ammissione

Aperte le iscrizioni all'esame di ammissione al corso di operatore socio-sanitario (Oss) organizzato dall'Azienda ospedaliero-universitaria pisana. Sono disponibili 60 posti e può presentare domanda chi abbia compiuto 17 anni e sia in possesso dell'attestato di qualifica di Aab (Addetto all'assistenza di base) o delle qualifiche di Osa, Ada oppure diploma quinquennale di tecnico dei servizi sociali o di operatore dei servizi sociali. Il corso - come spiega l'azienda sanitaria in una nota - fornisce una formazione specifica di carattere teorico e tecnico-pratico per un profilo assistenziale polivalente, in grado di intervenire nelle situazioni caratterizzate dalla mancanza di autonomia psicofisica dell'assistito, con un approccio che privilegia l'attenzione alla persona, alle sue esigenze e alle potenzialità residue. Il programma prevede un totale di 400 ore così suddivise: 150 di didattica frontale/interattiva, 60 di laboratorio e 190 di tirocinio. Rispetto alla tempistica la prova di selezione per l'ammissione al corso si svolgerà martedì 7 aprile e le domande devono essere inviate entro e non oltre il 20 febbraio per posta raccomandata con ricevuta di ritorno a: Direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, via Roma 67, 56126 Pisa, oppure tramite casella di posta elettronica certificata (pec), esclusivamente in un unico file formato pdf all'indirizzo: pec-aoupisana@legalmail.it. È previsto il versamento di 10 euro quale contributo per la partecipazione alla selezione e una quota di iscrizione di 502 euro. Tutte le informazioni, i moduli sono consultabili e scaricabili dal sito internet dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana: www.ao-pisa.toscana.it seguendo questo percorso: Home–Azienda–Formazione–Corsi OSS–Corso di Formazione Abbreviato.

«Visite in nero a cinesi: una truffa»

Patteggia il primo dei medici pratesi

Un anno e dieci mesi di pena, mercoledì il rito abbreviato per altri tre colleghi. Tutti licenziati

PRATO Visite in nero alle pazienti cinesi, durante l'orario di lavoro all'ospedale di Prato. L'inchiesta era stata un vero terremoto per il reparto di ginecologia del Santo Stefano: quattro medici arrestati e poi licenziati. Ora uno di quei ginecologi ha patteggiato un anno e dieci mesi di pena per peculato e truffa ai danni dello Stato, mentre i tre colleghi ancora alla sbarra affronteranno mercoledì l'udienza del rito abbreviato.

Nel luglio del 2018 un'articolata inchiesta della Procura aveva portato alla luce un giro di visite a pazienti cinesi durante l'orario di lavoro — ma fuori dal circuito delle prenotazioni — all'ospedale Santo Stefano. Un video inchiodavano la pratica dei medici: svolgevano le visite facendosi pagare in nero all'interno delle strutture pubbliche, all'ospedale Santo Stefano e al centro Giovanni ni (in centro storico).

A patteggiare la pena nell'udienza di giovedì scorso è stato Simone Olivieri, uno dei ginecologi coinvolti. L'indagine portò all'immediato provvedimento di licenziamento in tronco per i quattro da parte dell'azienda sanitaria, praticamente all'azzeramento del reparto di ginecologia. Nel procedimento penale era finito anche l'ex primario del reparto di ostetricia e ginecologia, Giansenio Spinelli. Secondo l'accusa, coordinata dai sostituti procuratori Lorenzo Gestri e Lorenzo Boscagli,

l'uomo non avrebbe impedito che i fatti contestati ai ginecologi si verificassero. Il primario, che nei giorni dell'inchiesta comunicò alla Asl Toscana centro il proprio pensionamento, deve dunque difendersi dall'accusa di omessa denuncia. Hanno patteggiato nella stessa circostanza di Olivieri anche diversi intermediari, ad accezione della donna che avrebbe avuto un ruolo centrale nell'organizzazione delle visite: il giudice ha rigettato la sua richiesta di rito alternativo rinviando tutto all'udienza preliminare. I colleghi di Olivieri — Elena Busi, Ciro Comparetto e Massimo Martorelli — saranno quindi giudicati con il rito abbreviato mercoledì.

Le indagini portate avanti dai carabinieri avevano mostrato come il sistema di visite pagate in nero dalle pazienti cinesi avevano l'effetto di far saltare ogni fila; le visite costavano tra i cento e i centocinquanta euro, una cifra che veniva divisa tra i camici e gli intermediari. L'inchiesta era partita dall'allarme di una giovane orientale che si sentì male in seguito all'assunzione di alcune pillole abortive: mostrò il farmaco senza prescrizione ad un'ostetrica che, insospettita, avvertì i carabinieri. I militari verificarono che la pillola in possesso della donna rientrava tra quelle reperibili esclusivamente negli ambienti ospedalieri.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso
del nuovo
ospedale
Santo Stefano
a Prato



Epidemia cinese

«L'azienda sanitaria sta sorvegliando»

Mentre continua a salire la paura il Ministero ha inviato una nota e detta le linee sui casi sospetti Tutte le strutture maremmane sono in guardia e monitorano

GROSSETO. Continua a salire il numero dei morti tra le persone colpite dal coronavirus, il virus che si sta diffondendo in Cina.

Aziende sanitarie, ministeri, ordini professionali di medici e infermieri, enti locali: in Italia il Ministero della Salute ha inviato a tutti una nota che definisce il rischio medio e dà direttive per l'identificazione di un caso sospetto di infezione da coronavirus.

«La Asl Toscana sud est - spiega l'azienda sanitaria in una nota - ha già inoltrato la puntuale comunicazione ai propri ospedali, dove particolare importanza ricoprono in questi casi i reparti di Malattie infettive, i laboratori e i Pronto Soccorso, agli ambulatori per viaggiatori, a tutti i medici di famiglia e pediatri affinché siano pronti, in ogni caso, a riconoscere la sintomatolo-

gia della polmonite da coronavirus su persone che provengono dalla Cina e che presentano difficoltà respiratorie, tosse secca, febbre».

Tutte le strutture aziendali maremmane - spiega ancora l'Asl - sono anche pronte alla sorveglianza su eventuali "contatti" segnalati dal Ministero.

«Non vi è alcun elemento, per adesso, che possa far presagire una pandemia - dice il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Toscana sud est **Maurizio Spagnesi** - ma l'esperienza fatta con la Sars ci ha dimostrato che tenendo alti i livelli di attenzione i virus si possono ben contenere. Fondamentali sono sempre le norme di prevenzione igienico sanitaria, come coprirsi la bocca quando si tossisce e lavarsi spesso le mani, che sono doppialmente utili in questa fase di picco influenzale e che rimangono la forma più semplice e migliore di tutela per la salute individuale e pubblica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMIBILE CORONAVIRUS



L'ospedale Misericordia di Grosseto



SANITÀ/1

Una vetrina a Dubai per le innovazioni in ospedale di Cisa

LUCCA. Prestigiosa vetrina in Medio Oriente per Cisa Production. L'azienda lucchese, che fa parte di Faper Group e occupa una posizione di leadership nel mondo dell'innovazione tecnologica e digitale per la sterilizzazione ospedaliera, sarà infatti presente con un proprio stand ad Arab Health 2020, una delle principali fiere mondiali nel campo sanitario, in programma a Dubai dal 27 al 30 gennaio prossimi.

Punta d'eccellenza dell'industria 4.0, protagonista in ambito internazionale nel settore delle tecnologie innovative correlate allo smart hospital e, più in generale, all'Internet of Things, Cisa Group ha sviluppato soluzioni uniche per il risparmio energetico in ospedale, come la digitalizzazione della logistica e l'integrazione del blocco operatorio con la centrale di sterilizzazione dell'ospedale, secondo l'affermazione di nuovi paradigmi produttivi che investono perfino il layout architettonico e la progettazione degli ospedali. Strutture destinate ad una trasformazione epocale, che consentirà un impiego migliore delle risorse e degli impianti a beneficio dei pazienti e con un drastica riduzione dei costi gestionali.

Visitatori e clienti di Arab Health avranno dunque la possibilità di conoscere da vicino, nel padiglione Trade Center Area, dove si trova lo stand Cisa SAE59, l'intera gamma di soluzioni Cisa pensate appositamente per lo smart hospital del futuro: dalla realtà aumentata alle ultime novità in termini di

sterilizzatrici, lava-strumenti e sottobanco; dal sistema Aquazero per il risparmio di acqua alla linea dei "consumabili" correlata all'utilizzo delle macchine.

I visitatori potranno inoltre assistere a dimostrazioni pratiche sia con il Tracecare, un software sviluppato e brevettato dall'azienda di Mugnano, che prevede soluzioni per il monitoraggio, reporting e tracciabilità, sia con lo strumento Oculos, che consente una visione virtuale di centrali 4.0. Infatti, la capacità di simulare un'esperienza reale, ricreando un ambiente tridimensionale permette al cliente di immergersi all'interno di questa realtà virtuale: esperienza che si traduce in un servizio importante al committente e che influenza sul workflow Cisa, e cioè sul modello operativo dell'Azienda, basato sull'insieme di molteplici elementi, quali la flessibilità, l'incremento dell'efficienza e il controllo del processo. Tutti elementi orientati al raggiungimento di un unico obiettivo: l'aumento della quantità e, soprattutto, della qualità produttiva.

Arab Health sarà l'occasione per presentare in anteprima mondiale la luce BioVitae, una tecnologia made in Italy dalla startup Nextsense vincitrice del premio Cisa, assegnato in occasione del Forum Risk Management 2019, svoltosi a Firenze. Biovitae è un dispositivo medico di illuminazione Led che, grazie a una combinazione di frequenze luminose, sana gli ambienti in cui viene installata e controlla la proliferazione di batteri. —



La rassicurazione delle scuole

«Coronavirus, nessun allarmismo»

I presidi mantengono alta l'attenzione, ma niente circolari

EMPOLI

«No, per ora non abbiamo agito in alcun modo. Non creiamo ulteriore allarmismo». Dai presidi delle scuole empolesi arriva un coro di risposte identiche, in merito alla preoccupazione per lo sviluppo del coronavirus partito dalla città cinese di Wuhan e ora arrivato in Europa. In alcune scuole di Prato, ad esempio, sono partite delle circolari per i genitori, in cui si invita a fare prevenzione e alcuni istituti ora chiedono la presentazione del certificato medico anche solo per un giorno di assenza.

A Empoli e nelle altre scuole del Circondario, invece, la situazione è meno allarmistica e i dirigenti, al momento, hanno scelto di non muoversi in attesa di quel che potrà accadere. La preoccupazione resta comunque non trascurabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ALLARME PER LA PESCA ILLEGALE IN ARNO: BLITZ DEL NAS

MOLLUSCHI E BATTERI

A pagina 2

Molluschi alla salmonella Pesca pericolosa in Arno

Blitz dei Nas in esercizi commerciali di cittadini cinesi: le lumache sarebbero state pescate qui e conterrebbero altissimi valori di batteri nocivi per l'uomo

Le analisi avevano rilevato una presenza di 'Escherichia Coli' 234 volte oltre i limiti
di Andrea Ciappi
MONTELUPO FIORENTINO

Il vicesindaco di Montelupo Lorenzo Nesi non ha dubbi: le lumache di 'Sinotaia quadrata' sequestrate dai carabinieri del Nas a Prato, in vendita presso centri esercizi della città, siano anche tra quelle raccolte sino alla scorsa estate in Arno all'altezza della città della ceramica. Ne è «sicuro», perché a Montelupo

era stata rilevata attività consistente di questo tipo di 'pesca'. Il blitz del Nas di Firenze ha portato nella città laniera a denunce e sequestri, anche appunto di alcune lumache di acqua dolce, in particolare la 'Sinotaia quadrata', positive alla salmonella e pronte ad essere vendute. Secondo i Nas sarebbero state raccolte dai commercianti cinesi nel Bisenzio e nell'Arno, come è stato scoperto nell'agosto 2019 a Montelupo: qui è stata emessa a suo tempo, firmata dal sindaco Paolo Masetti, un'ordinanza per vietarne il consumo perché contengono un'alta cari-

ca batterica.

Il Comune empolese aveva diffuso anche una dettagliata scheda della 'lumaca': il mollusco ritrovato nelle acque dell'Arno è la 'Sinotaia quadrata', una specie di lumaca d'acqua dolce con una branchia e un operco-



lo, un mollusco gasteropode acquatico. Non autoctono delle nostre zone, ma di origine asiatica. La sua presenza nell'Ombro-ne pistoiese è documentata da tempo. Negli scorsi mesi sia la polizia municipale dell'Unione dei Comuni, sia le pattuglie della locale stazione dei carabinieri, hanno fermato a più riprese e talvolta identificato i raccoglitori di molluschi trovati immersi in Arno. Sono tutti originari della Cina e arrivano prevalentemente dalla piana fiorentina o pratese e hanno dichiarato più volte di utilizzare i molluschi per scopo alimentare.

Le quantità raccolte erano stimate in diversi chili (dai 10 ai 20 cadauno) e avevano fatto escludere il mero consumo personale, bensì ipotizzare l'esistenza di un commercio dei molluschi a fini alimentari. Varie le problematiche emerse tra cui in primo luogo la sicurezza. Lo stato delle acque dell'Arno nel tratto empolese, secondo il monitoraggio periodico effettuato da Arpat, non sono notoriamente delle migliori. Grazie alla collabora-

zione e alla disponibilità della Asl Toscana Centro, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana e di alcuni volontari sono stati raccolti nel tratto di Arno interessato campioni di 'Sinotaia quadrata'. È stato così possibile effettuare alcune analisi ufficiali finalizzate a valutare l'esistenza di un pericolo in caso di utilizzo a fini alimentari. I referti escludono salmonella, epatite A, ma individuano alti livelli di carica batterica tali da esporre i consumatori di questi gasteropodi a rischi reali per la loro salute.

Ad esempio per la Escherichia Coli il livello massimo consentito è 230mnp/100g, mentre quello rilevato è 54000mnp/100g. Oltre 234 volte il limite. Il fatto poi che la raccolta riguardi grandi quantità di prodotto apre il problema dell'utilizzo finale dei molluschi, «per comprendere il quale auspicchiamo indagini specifiche» si diceva dal Comune mesi fa. Indagini puntualmente effettuate. I molluschi, molluschi sono una specie «importata» e non sappiamo ancora quali danni possono creare alla fauna e alla flora del territorio.

L'APPELLO

«Problema serio, ci aiuti la Regione»

Già in passato Nesi aveva riferito di «problematiche per la salute pubblica della comunità cinese della Toscana centrale, per l'ambiente e per l'invisibilità della probabile catena commerciale a valle della raccolta. Fenomeno che, interessando il territorio di oltre 10 Comuni su 3 province, va affrontato a livello regionale».



L'operazione è stata condotta dagli uomini del Nucleo antisofisticazioni e sanità, il Nas, dell'Arma dei carabinieri



Secondo gli uomini del Nas, i molluschi sarebbero stati raccolti dai commercianti cinesi nel Bisenzio e nell'Arno e poi destinati alla consumazione

Virus, caccia alle mascherine anche per la Cina

In via Pistoiese molti orientali le indossano e in farmacia sono esaurite. E' partita una raccolta per aiutare le città in quarantena

di **Silvia Bini**

PRATO

Sabato, ore 12,45, via Pistoiese è un brulicare di persone. Un via-vai continuo di cinesi. Chi entra al bar, chi al supermercato, chi fuma accovacciato sul marciapiede e chi invece parla al telefono camminando a passo spedito. Rispetto a dieci giorni fa però c'è una differenza ben visibile: la gran parte dei cinesi che camminano, lavorano, telefonano, porta la mascherina alla bocca. Misure eccezionali per difendersi dal virus che sta tenendo in quarantena oltre 40 milioni di persone in Cina mentre il bilancio delle vittime in Oriente è salito a 41.

Il virus è in Cina, a Prato non c'è nessuna emergenza secondo le fonti ufficiali, ma alla comunità orientale sembra non interessare. E così la farmacia Etrusca di via Pistoiese ha esaurito da giorni tutte le scorte di mascherine. Da quelle economiche a quelle più costose, gli scaffali sono stati svuotati.

«Avete paura del coronavirus?», chiediamo alla commessa ben truccata che sta dietro al banco di uno dei tanti negozi di abbigliamento di via Pistoiese. «Virus? No, no, non capire italiano», ma appena usciamo dal negozio la commessa si volta e indossa di nuovo la mascherina che aveva tolto vedendoci entrare. «I miei amici la portano tutti anche per andare a scuola. Si difondono così. Io no, io non ho paura del virus», racconta invece Luca, un giovanissimo cinese intento a mangiare un piatto di ravioli. «Viaggi in Cina? No in questo momento nessuno li fa», aggiunge l'amico seduto al tavolo vicino.

Via Pistoiese è un mondo a parte e anche questa volta mostra tutte le sue differenze con il resto della città. Non c'è nessun pratese che viaggia con la ma-

schera alla bocca, ma al contrario ci sono centinaia di cinesi che lo fanno per proteggersi da un virus di cui qui non c'è traccia, mentre, al contrario, c'è chi continua imperterrita la vita di ogni giorno senza rispettare le più elementari norme digiene. Ed è così che, anche in un momento in cui comunque si è alzata l'asticella del livello di guardia, l'anziano cinese che magari del coronavirus conosce ben poco continua a trasportare carne su un carretto di legno dalle ruote arrugginite in mezzo al traffico, senza nessun tipo di involucro né protezione. Non mancano nemmeno cumuli di rifiuti in mezzo al marciapiede e cassette del pesce dall'odore nauseabondo abbandonate in strada. Le due facce di Chinatown: quella dell'eccesso di protezione e quella che vive senza regole.

Intanto è partita la gara di solidarietà tra i cinesi. La comunità di Prato ha iniziato una raccolta di mascherine da inviare ai nazionali in Cina: nel paese del Dragone non se ne trovano più e quelle che ci sono hanno prezzi alle stelle, così sono in partenza aiuti da qui come ha annunciato intervenendo alla radio il consigliere comunale Marco Wong.

«Le notizie relative al coronavirus ci arrivano dai parenti in Cina, che ci raccontano di misure di prevenzione straordinarie e molto rigide, oltre che di precauzioni davvero particolari», spiega invece Luigi Ye, segretario dell' associazione generale Ramunion Italia, presente dal 2009, che si occupa prevalentemente di attività di protezione civile. «Dal Consolato non ci è arrivata alcuna allerta - aggiunge Ye - solo il consiglio di non partire per la Cina, se non è strettamente necessario. Anche solo uno scalo aereo potrebbe essere a rischio».

IN PILLOLE

C'è il vademecum Ma nessun allarme

1 Comparsa del virus

Sono di una settimana fa le prime notizie sul coronavirus che ha finora contagiato oltre 1300 persone e al momento ne ha uccise 41.

2 I provvedimenti

Sono oltre 41 milioni i cittadini bloccati in Cina nelle città a rischio. Pechino ha bloccato i viaggi: la città non accoglierà turisti. Chiusi anche lo Shanghai Disney Resort e alcune sezioni della Grande Muraglia. Sospesi i festeggiamenti del Capodanno.

3 In Italia

L'informativa del ministero della salute contiene le indicazioni operative per riconoscere eventuali casi di infezione. Il Centro europeo per la prevenzione delle malattie stima moderato il rischio di infezione in Europa e Italia.

CATTIVE ABITUDINI

Non solo prudenza per la malattia: in strada carretti pieni di carne non protetta



Ci pensa La Nazione

File, disagi e centralini ko Cup dell'ospedale in sofferenza

Pacchiani a pagina 10

Code e disagi al Cup. E il centralino va in tilt

Boom di accessi per i prelievi, ma il sistema non regge. Centinaia di persone in attesa ogni mattina. «Concentrazione anomala»

IL DIRETTORE

Valtere Giovannini
«Abbiamo registrato delle difficoltà ma le risolveremo»
 SIENA

Le segnalazioni in redazione nei giorni scorsi erano arrivate nei dettagli: in un caso oltre un'ora di attesa, in un altro cinquanta minuti, per ritirare i referti sanitari in orario pomeridiano all'ufficio ticket all'ingresso del policlinico delle Scotte. E davanti anche 76 numeri in attesa, sebbene poi molti - scoraggiati per la lunga fila - in casi del genere preferiscono andarsene. Una situazione chiaramente fuori dalla norma, riscontrata anche dai vertici dell'Azienda ospedaliera.

«Il problema risulta anche a noi, stiamo monitorando attentamente la situazione - spiega il direttore generale Valtere Giovannini - ma hanno ragione a protestare i cittadini, con i quali ci scusiamo. Martedì abbiamo in programma una riunione organizzativa per valutare eventuali interventi».

Ma cosa è successo?

«Intanto l'Azienda ospedaliera ha registrato due fenomeni: l'aumento di accessi a gennaio, a seguito di una concentrazione di giorni festivi nel periodo natalizio, le difficoltà riscontrate dal centralino telefonico del Cup, per cui l'Asl ha predisposto un potenziamento, ma che intanto hanno portato più persone a recarsi allo sportello. «Sono due concuse che possono aver influito - spiega ancora Giovannini - ma ci riserviamo un'ulteriore valutazione: se la situazione non dovesse tornare alla normalità, siamo pronti a potenziare il personale». Alcuni dati forniti dall'Azienda ospedaliera confermano quanto riscontrato sul campo: la media giornaliera di accessi per il prelievo è passata da 246 nel periodo 16-21 dicembre a 293 nella seconda settimana di gennaio e 265 in quella successiva; la media degli accessi giornalieri per ritiro di referti e prenotazione è salita da 453 nella settimana pre-natalizia a 534 dopo l'Epifania e 515 dal 14 al 20 gennaio. E a seguire l'aumento dei tempi medi: per il ritiro dei referti e prenotazione dai 19 minuti (16-21 dicembre) ai 40 minuti nelle due settimane

dal 7 al 20 gennaio, l'attesa massima è passata dai 41 minuti del 16-21 dicembre, ai 78 del 7-13 gennaio e i 75 del 14-20 gennaio. «Se il problema si confermerà strutturale - afferma Giovannini - aumenteremo le risorse, così come abbiamo investito nel punto prelievi». Ci sarebbe poi anche un altro aspetto della questione e cioè l'obiettivo inseguito da tempo di ridurre al minimo la necessità di recarsi direttamente allo sportello. E una strada in effetti è già aperta. «Bisognerebbe promuovere e utilizzare di più il fascicolo elettronico - osserva il direttore generale Giovannini - sul quale come Regione Toscana abbiamo investito moltissimo e che è a disposizione di ogni cittadino. Potremmo così risparmiare sui tempi di attesa, sulla carta e aggiungeremmo sicurezza alle informazioni sanitarie». Un obiettivo sicuramente da perseguire. E se anche fosse complicato per la popolazione più anziana, una bella fetta di popolazione a suo agio con la tecnologia digitale - e che la adotta già largamente - potrebbe sicuramente adottare questa soluzione, diminuendo l'afflusso agli sportelli.

Orlando Pacchiani**FOCUS**

Tanti anziani in difficoltà

I disagi principali sono soprattutto per gli anziani, molti dei quali non sanno usare la tecnologia digitale





**Il direttore generale
Valter Giovannini
e un prelievo di sangue**

«Scotte proibite ai non vedenti Nuovi supporti»

Massimo Vita: «Muoversi da soli è impossibile»

SIENA

Muoversi e spostarsi all'interno dell'ospedale non è sempre facile. Le indicazioni non sempre sono precise, specie quando ci sono lavori in corso e deviazioni temporanee. Insomma è capitato quasi a tutti di perdere all'interno almeno una volta. Di sicuro la differenziazione cromatica per lotti aiuta. Per logica, seguendo le strisce colorate sui pavimenti si dovrebbe arrivare nel reparto desiderato. Ma per chi i colori non li vede come funziona? Quanti ostacoli ci sono per i ciechi e gli ipovedenti all'interno del nostro ospedale? Tanti. E a dirlo non siamo noi ma Massimo Vita. «Le problematiche sono tante e quella delle

strisce colorate è la meno - spiega l'ex presidente dell'Unione italiana ciechi di Siena - basterebbero anche delle linee antiscivolo per migliorare la situazione, ma la questione è più complessa. Anche se mettessero i percorsi tattili, sarebbe comunque un problema raggiungere gli uffici. La localizzazione di ambulatori e ascensori non è precisa. Mettiamo poi che si riesce a prendere l'ascensore, una volta all'interno come fai a capire a quale piano sei arrivato? Devi chiedere». Chiedere agli altri. Il che implica non essere da soli, è questo il punto. Nel 2020 chi non vede non è ancora nelle condizioni di fare tutto da solo, ha bisogno di supporto. Muoversi in totale autonomia è ancora un obiettivo lontano. Il che diventa paradossale se accostato ad un altro fattore: «Il servizio di

accoglienza scarseggia - continua Massimo -. Per chi ha certe disabilità tutto aumenta di difficoltà, dall'orientarsi al pagare il ticket e il servizio di accoglienza non basta». Eppure la tecnologia ha fatto passi avanti anche in questo ambito. «Esistono dei bastoni intelligenti con manici tecnologici che, comunicando con dei radio fari piazzati negli uffici e nei punti strategici, permettono alla persona di orientarsi - spiega ancora Massimo Vita -. Si chiama Leti Smart ed è un progetto non molto oneroso (si parla di 120 euro per un radio faro e 700 euro a bastone) che a Trieste, per esempio, è stato attivato sugli autobus». Una soluzione che potrebbe essere presa in considerazione. «Abbiamo già avviato una fase interlocutoria con chi di competenza ma siamo in attesa di risposte».

Teresa Scarcella

1

Caos parcheggi in via Grandi

Il caos regna in via Achille Grandi. Una strada a doppio senso di marcia dove, nonostante il divieto di sosta, le auto parcheggiano su un lato bloccando la visuale e creando disagio e pericolo per chi transita che è costretto a fermarsi per evitare un frontale o a spostarsi sulla destra occupando il marciapiede nel punto in cui si interrompe.

2

Viale dei Mille Scarpata discarica



Le pessime condizioni della scarpata sottostante viale dei Mille. E' evidente che urge una pulizia della scarpata e un intervento atto a sistemare il marciapiede oltre a rimettere in sesto la rete.

3

Malamerenda Rifiuti in strada

Ancora problema rifiuti e ancora una volta Malamerenda dove la sporcizia e la spazzatura è sparagliata per terra, sulla strada, intorno ai cassonetti. Accanto alla campana della plastica, addirittura, è possibile trovare di tutto: da sacchi a sedie, da contenitori di ogni dimensione a cestini ed elettrodomestici. Una situazione che i residenti non accettano più



4

Cassonetti stracolmi intorno a Vico Alto

Cambiano i luoghi ma il problema è il medesimo. La segnalazione arriva da Strada di Vico Alto dove i rifiuti rimangono fuori e intorno ai cassonetti invece che all'interno. Contenitori stracolmi.

5

Auto abbandonate nelle aree di sosta

Macchine abbandonate, addirittura senza ruote, al parcheggio scambiatore dei Tufi e a quello coperto che si trova in via della Pace. Questo è quello che segnalano i cittadini e non è la prima volta. Anche tanti motoveicoli lasciati in parcheggi o piazzole, anche in centro, inutilizzati e spesso in pessime condizioni.



L'ingresso dell'ospedale Le Scotte



Massimo Vita

GLI OSTACOLI**Accedere ai reparti?
Odissea per i disabili**

Parcheggiare alle Scotte per chi ha disabilità significa: sostare con l'auto vicino la portineria, uscire dal veicolo per portare agli addetti il proprio tagliando, ricevere il permesso per parcheggiare, tornare in auto e trovare posto, il che non è scontato. Più facile a dirlo che a farlo. Soprattutto quando la persona in questione ha disabilità motorie e nessuno che lo accompagna. Se poi piove non ne parliamo.



I parcheggi riservati sono spesso occupati

Arriva il Tripadvisor della sanità I voti degli utenti sulle prestazioni

Iniziativa della Regione per migliorare il servizio: i cittadini saranno chiamati a "recensire" visite, esami, tempi di attesa e professionalità degli operatori, i pareri verranno pubblicati sui siti delle Asl. Si inizia entro un mese

di Michele Bocci

Le pagelle degli utenti sulla sanità L'idea per migliorare il servizio

Iniziativa della Regione: i cittadini potranno dare i voti a visite, esami e saranno giudicati anche i tempi di attesa e la professionalità di medici, tecnici e infermieri. Sul sito delle Asl saranno poi pubblicati i giudizi finali

Un sistema per raccogliere il parere dei cittadini che hanno appena fatto visite ed esami sulla qualità del servizio. In Regione si sta lavorando al tripadvisor della salute, che per ora viene chiamato "healthadvisor".

In diverse riunioni con i tecnici delle Asl che si occupano di Cup, cioè dei centri di prenotazione, è stata annunciata la novità. La Toscana sarebbe la prima in Italia a mettere in piedi un sistema del genere. A quanto raccontato durante gli incontri si spera di metterlo in piedi nel giro di un mese. Già oggi, chi prenota una prestazione sanitaria riceve alcuni giorni prima un sms dal Cup, o anche una mail, che gli ricorda l'appuntamento. Ebbene, la novità sfruttrebbe questo stesso canale ma il messaggio arriverebbe dopo che è stata fatta la visita specialistica o, ad esempio, la risonanza. La Asl può chiedere un "voto" ai vari aspetti del servizio, cioè dalla professionalità degli operatori all'attesa nell'ambulatorio fino alla gentilezza. Come le ormai classiche stelline di tripadvisor, appunto. Ma probabilmente verrà data la possibilità anche di pubblicare messaggi. In questo caso si starebbe valutando di mandarli direttamente al reparto dove è stata fatta la prestazione, proprio perché siano d'aiuto al personale per migliorare il servizio. Per quanto riguarda il voto sintetico, invece, si dovrebbe prevedere una modalità di pubblicazione, così che gli utenti, ad esempio sul sito della Asl, possono sapere i pareri delle persone che hanno già utilizzato quel servizio.

● a pagina 3

di Michele Bocci

Un sistema per raccogliere il parere dei cittadini che hanno appena fatto visite ed esami sulla qualità del servizio. In Regione si sta lavorando al tripadvisor della salute, che per ora viene chiamato "healthadvisor".

In diverse riunioni con i tecnici delle Asl che si occupano di Cup, cioè dei centri di prenotazione, è stata annunciata la novità. La Toscana sarebbe la pri-

ma in Italia a mettere in piedi un sistema del genere. A quanto raccontato durante gli incontri si spera di metterlo in piedi nel giro di un mese. Già oggi, chi prenota una prestazione sanitaria riceve alcuni giorni prima un sms dal Cup, o anche una mail, che gli ricorda l'appuntamento. Ebbene, la novità sfruttrebbe questo stesso canale ma il messaggio arriverebbe dopo che è stata fatta la visita specialistica o, ad esempio, la risonanza. La Asl, questa sarebbe l'idea, può chiedere un "voto" ai vari aspetti del servizio, cioè dalla professionalità degli operatori all'attesa nell'ambulatorio fino alla gentilezza. Come le ormai classiche stelline di tripadvisor, appunto. Ma probabilmente verrà data la possibilità anche di pubblicare messaggi. In questo caso si starebbe valutando di mandarli direttamente al reparto dove è stata fatta la prestazione, proprio perché siano d'aiuto al personale per migliorare il servizio. Per quanto riguarda il voto sintetico, invece, si dovrebbe prevedere una modalità di pubblicazione, così che gli utenti, ad esempio sul sito della Asl, possono sapere i pareri delle persone che hanno già utilizzato quel servizio.

La novità permetterebbe al sistema nel giro di qualche mese di avere un'enorme quantità di informazioni sulle sue strutture, per capire dove intervenire, quali eventualmente potenzia-

re o riorganizzare e quali prendere da esempio quando si deve progettare un nuovo servizio.

I dati renderebbero meno utili analisi a campione come quelle che da molti anni il Laboratorio Mes del Sant'Anna di Pisa realizza per conto della Regione. Qui infatti si potrebbe agire su un campione vastissimo, anche se certamente non tutti i cittadini risponderanno alla richiesta di "recensione" avanzata dal servizio sanitario pubblico. Stabilire un contatto ovviamente permetterebbe, in prospettiva anche di fare altre azioni, come campagne di salute pubblica o di prevenzione. Queste però sono appunto solo idee in prospettiva, in Regione in questo periodo si sta lavorando a valutare il gradimento dei servizi. Si è deciso di partire adesso con questo nuovo progetto perché le cose con le liste di attesa sembrano andare meglio. I dati regionali sono abbastanza positivi, nel senso che in varie specialità ormai le prestazioni assicurate entro i termini (basati sulla gravità del singolo caso) so-



no percentualmente la grandissima maggioranza. Il discorso vale soprattutto per la specialistica ma anche gli interventi chirurgici, le cui attese sono state a lungo una nota dolente, starebbero migliorando. Sia quelli per le patologie serie che quelli cosiddetti programmabili.

Il sistema toscano si sente dunque maturo, unico al momento nel nostro Paese, per farsi valutare dai cittadini. Ovviamente permettere a chi è stato negli ambulatori e nelle radiologie di dire la propria opinione permette anche a chi non è soddisfatto di sfogare la sua rabbia e soprattutto di dare così una mano a migliorare il servizio. Nelle prossime settimane la Regione renderà noto il modo nel quale funzionerà il suo nuovo sistema. Il tripadvisor della specialistica toscana, anzi l'healthadvisor.

I punti

1

Visite e esami

Già adesso il Cup invia un messaggio alcuni giorni prima dell'appuntamento per ricordare ai cittadini di presentarsi

▲ Il gradimento per visite ed esami

diagnosticici verrà valutato in base ai giudizi degli utenti che daranno i loro "voti"

2

Gradimento

Sarà usato lo stesso sistema per chiedere agli utenti, il giorno dopo la visita o l'esame, il loro parere

3

Pubblicazione

È probabile che la Regione renda noto il "voto" dato dagli utenti alle varie strutture



DI VITO (SÌAMO LUCCA)

«Ospedale a un fondo, dal project financing un danno a tutta la città»

LUCCA. «Il project financing, lo strumento di finanziamento pubblico-privato con cui si è realizzato il nuovo ospedale, è solo un danno alla comunità dei 170mila cittadini della Piana per i quali la struttura è stata realizzata. Oggi si assiste al passaggio della concessione dalla Astaldi al fondo d'investimento Equitix, senza che il sindaco Tambellini e le amministrazioni pubbliche abbiano detto una parola. Purtroppo il San Luca è una cambiale in bianco che stiamo pagando e dovremo pagare per almeno altri quindici anni». Lo sottolinea in una nota il consigliere comunale di SìAmoLucca, Alessandro Di Vito. «Già nel 2016, ovvero ad appena due anni dall'apertura del nuovo ospedale, l'allora concessionario aveva manifestato l'intenzione di vendere l'ampia serie di servizi non sanitari e commerciali in sua gestione. Quello che ci preoccupa – aggiunge Di Vito – è che la cambiale in bianco di cui abbiamo parlato precedentemente, trova fondamento nel fatto che non si sa mai quanto si deve al privato: recentemente al canone base di circa 12

milioni di euro l'anno che Lucca si trova costretta a pagare per 22 anni, ne sono stati corrisposti altri 800 mila al privato a conguaglio dell'anno 2016. Il Piano Economico Finanziario del San Luca è come un mare in tempesta, non sai mai quando finisce la tempesta ma poi ritorna e così via».

Prosegue l'esponente di SìAmoLucca: «Il sindaco Tambellini, che per il nuovo ospedale votò a favore quando era all'opposizione, paga pesantemente questa scelta con servizi inadeguati, con impoverimento economico per i mutui oltre ventennali che è costretto a pagare al pubblico e al privato. E la nostra amministrazione comunale e tutti gli altri sindaci della Piana se ne stanno in silenzio di fronte ad un passaggio di consegne tra Concessionari i cui introiti saranno investiti al di fuori della nostra realtà territoriale». Conclude Di Vito: «Riteniamo che questo potesse invece essere il momento di riflessione e discussione politica sul sistema Project Financing e far sì che gli stessi servizi affidati ad Astaldi ritornassero nelle mani dei lucchesi». —



**Cinque domande
(e cinque risposte)**

I sintomi sono simili a quelli dell'influenza Guida per distinguere il vero dal falso



1 Il nuovo virus è molto contagioso.

Falso. La capacità di propagarsi nella popolazione sana è 1,5-2,5. In termini tecnici si chiama «numero di riproduzione di base»: indica il numero di casi secondari che ogni singolo caso produrrebbe. Significa che una persona con i sintomi può infettare, statisticamente, un'altra persona e mezzo. Più o meno come l'influenza classica, il cui «numero di riproduzione di base» oscilla tra 1,5 e 2. Non è un valore particolarmente alto se pensiamo che il morbillo ha un tasso che varia tra 7 e 29. Molto però c'è ancora da scoprire sulle capacità di questo agente infettivo anche a livello di letalità. Gli studi di valutazione sulla Sars, la molto simile sindrome respiratoria acuta che è stata causa di epidemia tra il 2002 e il 2003, sono stati completati dopo due anni».

2 Si cura come i casi gravi di influenza.

Vero. Per ora i pazienti vengono trattati come per le infezioni gravi da virus non noto. A differenza che per l'influenza, non ci sono farmaci antivirali specifici contro il nuovo ospite (famiglia dei coronaviruss, identificato come 2019-n-CoV) e anche in occasione della Sars i tentativi di trovar-

ne erano falliti. Stesso discorso per il vaccino, i cui studi potranno però tornare utili ora. Quando la malattia dà luogo a polmoniti particolarmente gravi si può anche considerare l'uso dell'Ecmo, l'ossigenazione extracorporea, una tecnica di rianimazione che supporta le funzioni vitali attraverso l'ossigenazione del sangue. L'Italia è dotata di 14 centri di riferimento Ecmo.

3 Una persona che ha contratto il virus ma non ha sintomi è contagiosa.

Vero. La rivista *Lancet* non esclude l'esistenza di pazienti asintomatici, che stanno bene, non hanno febbre ma possono ugualmente trasmettere il virus. Questa ipotesi non deve allarmare. Tutte le altre infezioni prevedono casi di persone che non sviluppano sintomi. Il direttore di *Lancet* Richard Horton ha invitato a evitare gli allarmismi chiedendo che «da quanto sappiamo attualmente il nuovo coronavirus ha una trasmissibilità moderata e una patogenesi bassa. Non c'è motivo di usare un linguaggio esagerato».

4 Mangiare cibi di provenienza cinese è un rischio.

Falso. Non c'è alcun rischio, non ci sono evidenze che il virus si trasmetta attraverso il cibo o per via alimentare o an-

che toccando oggetti inanimati come giocattoli, vestiario. È probabile invece che si trasmetta per via aerea, per stretto contatto, attraverso le goccioline prodotte da tosse e starnuti. Il virus si introduce nell'organismo attraverso le prime vie respiratorie, naso e bocca, ma non attraverso l'apparato digestivo con passaggio di cibi contaminati. Allo stato attuale, le persone che potrebbero portare la malattia in un Paese europeo, come è accaduto in Francia, si erano recate nelle zone epidemiche della Cina negli ultimi 15 giorni.

5 I sintomi sono uguali a quelli dell'influenza.

Vero. Sì, assomigliano ai sintomi dell'influenza e delle sindromi parainfluenzali che circolano in questa stagione. Ecco perché non è difficile che si creino falsi allarmi prima che le analisi di laboratorio consentano di arrivare a una diagnosi certa. Febbre, tosse, difficoltà respiratorie, nei casi gravi bronchite e polmonite sono le caratteristiche dell'infezione da nuovo coronavirus. Però per sospettarla è necessario provenire dalla zona epidemica o aver avuto contatti con chi ne proviene.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Porte chiuse Alle porte della Città Proibita, a Pechino, due guardiani indossano una mascherina. Per precauzione, il sito è chiuso da giorni ai visitatori

CINA LANCET: TROVATO IN UNA PERSONA PRIVA DI SINTOMI

Virus, l'allarme di Xi: «L'epidemia accelera» Stop ai viaggi di gruppo

di Guido Santavecchi

In 24 ore i contagi sono aumentati del 60 per cento, 56 milioni di cinesi in quarantena. Dati che fanno dire al presidente della Cina, Xi Jinping, che «la diffusione del virus accelera» e che «la situazione è grave». Il presidente ha parlato dopo una riunione straordinaria del Comitato permanente del Politburo. E Pe-

chino ordina alle agenzie di viaggio cinesi di bloccare i tour di gruppo all'estero, oltre che all'interno del Paese. Da domani divieto di vendere ai gruppi cinesi pacchetti volo-hotel, dice la tv statale. Situazione caotica, la Cina cerca di rassicurare il mondo sul suo impegno. E a Wuhan, città epicentro del virus, i medici ormai sono stremati.

alle pagine 8 e 9 De Bac

Il segnale di Xi: «Situazione grave» Bloccati tutti i viaggi organizzati

In 24 ore contagi aumentati del 60%. Il caso di un bambino asintomatico. In serata controlli a Milano

56

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO «La diffusione del virus accelera, la situazione è grave» dice Xi Jinping che ha tenuto una riunione straordinaria del Comitato permanente del Politburo. E Pechino ordina alle agenzie di viaggio cinesi di bloccare i tour di gruppo all'estero, oltre che all'interno del Paese. Da domani divieto di vendere ai gruppi cinesi pacchetti volo-hotel, dice la tv statale. Situazione caotica, la Cina cerca di rassicurare il mondo sul suo impegno. L'emittente di Stato Cctv, rilanciando le parole del presidente, riferisce che il Partito ha deciso di costituire un gruppo speciale per gestire la crisi, ora che i morti accertati sono 54, un aumento di oltre 60% in 24 ore, e i contagiati con sintomi sono più di due-mila tra quelli sicuri e quelli in via di accertamento. E la quarantena imposta a 16 città dello Hubei coinvolge 56 milioni di persone. Wuhan, primo focolaio del virus, sta costruendo un secondo ospedale a ritmi forzati: 1.300 letti promessi entro due settimane.

Dopo le feste per il Capodanno lunare cancellate, con i

milioni i cittadini (quasi la popolazione dell'Italia) che sono stati sottoposti a misure di quarantena in 16 città dello Hubei, la provincia dove si trova il focolaio dell'epidemia: vietato uscire dalle città, e anche, a Wuhan, circolare in centro

simboli della forza economica e culturale della Cina chiusi fino a nuovo ordine — dalle stazioni dell'alta velocità nello Hubei alla Città Proibita di Pechino — il comandante supremo Xi dice che la Cina «può vincere la battaglia», ma di fronte all'accelerazione dell'epidemia «è necessario rafforzare la direzione centralizzata e unificata del Comitato centrale del partito». Nella commissione d'emergenza saranno inclusi «esponenti del Partito e del governo a diversi livelli, i quali debbono preparare piani appropriati per contenere il virus, sotto la guida del Comitato centrale». Segno che Xi vuole coinvolgere tutti, dare compiti a tutti (e non restare un imperatore distante e unico responsabile se la situazione peggiorerà).

Si ricorda che il suo predecessore Hu Jintao era pronto ad accorrere sui luoghi di incidenti gravi, terremoti e calamità naturali, si inchinava di fronte alle vittime. Lo chiamavano «il grande attore», ma era anche apprezzato per la sua capacità di dimostrare empatia con la popolazione.

Ma quanto è grave e già estesa l'epidemia di coronavi-

rus in Cina? E si può arrestare mettendo in quarantena milioni di persone? Sul web cinese da ieri cominciavano a circolare accuse ai funzionari locali di Wuhan e dello Hubei, si chiedeva l'intervento del governo centrale per rimuoverli e prendere il comando della battaglia sanitaria. E Xi ha dato un primo segnale.

La quarantena si fa più stretta a Wuhan: da oggi non si potranno più muovere le vetture private in centro, se non per «ragioni essenziali». Quali siano queste ragioni, per gente che già non ha più autobus e metropolitana, non si sa. Le misure fanno pensare che l'obiettivo sia di confinare la gente a casa, sani o contagiati. Da ieri a Pechino, all'ingresso della metropolitana sotto la stazione centrale dei treni, personale in tuta protet-

tiva prendeva la temperatura ai passeggeri.

Da Washington ordine di evacuazione per il personale del consolato e gli americani di Wuhan, con un charter speciale. All'arrivo saranno sottoposti tutti a controlli medici, perché Stati Uniti e resto del mondo temono il contagio, nonostante l'Organizzazione mondiale della sanità abbia deciso di non dichiarare ancora l'emergenza internazionale. Pechino ha agito d'anticipo bloccando i tour organizzati all'estero.

Ormai solo in Tibet non sono stati segnalati casi, nessuna altra regione cinese è risparmiata. I morti, escluso uno, sono invece tutti ancora nello Hubei. Ma a Pechino i contagi accertati sono saliti a 26 e potrebbero essere già parecchi di più, se si pensa che a



Wuhan per due settimane almeno si parlava solo di 45 ammalati e la gente continuava a viaggiare senza sapere. La paura e le segnalazioni si moltiplicano. L'allarme è scattato ieri sera intorno alle 20.30 anche a Milano, in una residenza per studenti della Bocconi. La ragazza, 21 anni, cinese, è rientrata venerdì sera da Wuhan ed era andata a trovare un suo amico studente. Aveva febbre tra i 37,5 e 38. Sono in corso le analisi per escludere che si tratti di coronavirus.

G. Sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

La vecchia «concessione» di Parigi e i legami con il Wuhan

S e i primi casi in Europa sono stati scoperti in Francia, dice la ministra Agnès Buzyn, è grazie alla rapidità dei test. Ma entrano forse in gioco anche i legami storici tra Parigi e Wuhan, dove tra il 1896 e il 1943 la Francia tenne una concessione. Oggi esistono voli regolari diretti tra le due città, e a Wuhan ci sono stabilimenti di PSA, Total, Alstom, L'Oréal e altre imprese francesi. Le autorità di Parigi chiedono di evadere i 250 connazionali e le famiglie in autobus nella vicina Changsha. Gli Usa invece hanno ottenuto di rimpatriare i loro cittadini in aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader
Xi Jinping
dal 2012
è segretario
del Partito
e dal 2013 è
presidente
della Cina

Il Capodanno

L'assurdo Gala sulla tv di Stato saluta i cinesi chiusi in casa «Non siete soli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO Per comunicare l'aggiornamento su morti, contagiati e nuove città paralizzate dalla quarantena le autorità hanno aspettato ore. Hanno lasciato alla nazione il conforto del Gala televisivo di Capodanno, un rito dal 1983 in Cina.

Il programma che si vanta di essere il più seguito al mondo (grazie al fatto che la Cina ha 1,4 miliardi di anime-telespettatori) ha affrontato il tema dell'epidemia. Anzitutto il richiamo alla «guida del segretario generale del Partito», consueto e ancora più doveroso visto che Xi Jinping ha convocato una riunione straordinaria del Politburo. Poi un elogio in poesia agli «angeli in bianco», i sanitari di Wuhan. Un appello agli abitanti della città in quarantena: «Siamo con voi, non siete soli, ma state a casa per non diffondere l'infezione,

questo dev'essere il vostro contributo nella battaglia».

E incredibilmente c'è stato un paragone tennistico. La famosa presentatrice Hai Xia ha ricordato che la brava Wang Qiang ha battuto Serena Williams agli Open di Melbourne e ha assicurato: «Fino a quando non avremo paura eoseremo combattere, vinceremo». Virus schiacciato a rete, sul campo di tennis.

Ma forse i cinesi debbono essere grati agli sceneggiatori di regime. Il Gran Gala della Cctv, con le sue assurdità lunari, dà spazio a qualche polemica in rete («alcuni vivono nel Gala tv, altri a Wuhan»), riempie il tempo anche a Pechino, dove i dati ufficiali portano il numero dei contagiati a 29. Poco rassicurante, dopo che per un paio di settimane, fino a domenica scorsa, le autorità di Wuhan si erano impegnate a tenere il conto dei loro malati a 45.

G. Sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I medici eroi di Wuhan con piaghe e crisi di nervi «Ci è vietato persino bere»

Un infettivologo muore d'infarto: «Era stremato»

38

I casi per il momento registrati fuori dalla Cina continentale, dove i contagi superano ormai i 1.400 e le vittime sono per ora 41: a Macao, in Thailandia, in Corea del Sud, Vietnam, Giappone, Usa e Australia. I soli casi registrati in Europa sono cinque francesi

1.200

I medici inviati nei prossimi giorni dalle altre province come «rinforzi straordinari» a Wuhan, focolaio dell'epidemia, dove sono in costruzione due nuovi ospedali, uno entro i primi di febbraio, per un totale di 2.300 posti letto in più

Il racconto

di Guido Santevecchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO Forse non sono tutti eroi, ma coraggiosi sì. Chi vorrebbe entrare oggi in un ospedale di Wuhan? Medici e infermieri e addetti alle analisi, alle pulizie, alle cucine sono lì e quando escono si portano addosso il dubbio di poter contagiare i familiari. Arrivano molte testimonianze dalle corsie della città di 11 milioni di abitanti sotto quarantena, diventata il «ground zero» dell'epidemia di coronavirus. Alcune sono ad uso della propaganda, altre dimostrano stress, ma si coglie anche paura. Tutte sono da prendere con estrema serietà.

Per telefono, si sente la voce di Wang Jun, infermiera del Jinyintan, il centro dei primi ricoveri. «Ci sono colleghi con piaghe alla pelle della faccia, perché dobbiamo portare sempre la maschera e gli occhiali protettivi, da tenere ben stretti, e i turni sono lunghissimi». Wang riferisce alla tv statale la routine igienica di questi giorni: «Finita la giornata, ci dobbiamo togliere gli indumenti protettivi strato dopo strato. Prima lavi i guanti, e poi cominci a liberarti della tuta; ci hanno detto di disinfezionare di nuovo le mani prima di continuare con gli altri strati. Maschera, occhiali

e calottina per i capelli vengono per ultimi, dopo essersi rilavati le mani». E così anche le mani si screpolano. Finito il turno, rimessi gli abiti normali, ultimo passaggio di disinfezione all'uscita. La collega Fan Li dice delle difficoltà di andare al bagno, di bere un bicchiere d'acqua in corsia: «Non puoi certo spogliarti e neanche sollevare la maschera e passano ore prima di poterlo fare».

Poi bisogna gestire le telefonate di amici e parenti, in apprensione. Evvanno rassicurati anche loro, e magari queste ragazze e ragazzi d'ospedale non ne avrebbero voglia, vorrebbero essere confortati loro. Qualcuno ha lanciato sui social network la propria frustrazione: «Si mangiano solo noodle freddi», ha detto una dottoressa. Ci sono altri sogni «politicamente scorretti» che compaiono per pochi minuti su Weibo prima di essere spazzati via dalla censura. Ma è impossibile fermare il tam-tam sulla Rete, come è difficile arrestare il coronavirus.

E sul web, copiati da Weibo su Twitter che è bloccato da sempre in Cina ma da dove i censori di regime non possono disinfestare i post, si sono visti brevi video con infermieri in preda a crisi di nervi per il superlavoro e l'ansia. Così da Wuhan sappiamo che alcuni medici e infermieri sono così preoccupati di contagiare i familiari a casa da dormire fuori. E si denunciano alberghi che avrebbero rifiutato di dar loro una stanza. Insensibilità,

egoismo, ma anche incapacità di affrontare l'emergenza contro un virus sconosciuto.

Un medico di Wuhan è morto di polmonite presa in corsia, riferisce la stampa. Era il dottor Liang Wudong, aveva 62 anni «ed era in prima linea nella lotta al virus». Non è stato chiarito se facesse parte dei 15 membri dell'équipe neurochirurgica infettata mentre operava un paziente, senza sapere che nei suoi polmoni si era insinuato il coronavirus. È crollato, stroncato da un infarto mentre andava verso l'ospedale, un altro dottore, Jiang Jijun, 51 anni, specializzato in malattie infettive. «Era stremato», hanno detto i colleghi alla tv statale.

Intorno allo sforzo e al sacrificio del personale ospedaliero si sta coagulando il clima di mobilitazione di massa ordinato da Pechino. L'agenzia di stampa Xinhua ha lanciato una foto di medici di Wuhan allineati in camice, maschera protettiva e bandiera rossa con la scritta «Squadra d'assalto» anti-virus. Serve anche la propaganda, servono eroi in questa battaglia.

Pechino invia rinforzi: 1.200 medici raccolti in altre province, 450 sono dell'Esercito, sono arrivati a Wuhan. C'è bisogno di loro, perché in costruzione c'è già un secondo ospedale da 1.300 posti, dopo quello da 1.000 promesso entro dieci giorni, a tempo di record. Per questo secondo ci vorranno due settimane: neanche la Cina ha risorse infinite contro il virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Squadra d'assalto»
Bandiera rossa e mascherina, i medici di Wuhan compaiono nei dispacci dell'agenzia Xinhua: il drappo recita «Squadra d'assalto»



Tute bianche I medici dell'ospedale della Croce Rossa di Wuhan. L'abbigliamento di prevenzione che devono indossare rende difficile anche bere un sorso d'acqua



Mascherine
Sopra, la passeggera di un bus verso Hong Kong. Oltre 56 milioni di persone sono bloccate nelle città cinesi, in seguito a un decreto governativo

EPIDEMIA PARTITA DALLA CINA

L'ipotesi: virus creato in laboratorio militare**Virus, l'epidemia ora accelera
«Partito da laboratorio militare»**

*Chiuse 20 città, 56 milioni di persone in quarantena
Il governo costretto ad ammettere: «Situazione grave»*

IL RETROSCENA

di Roberto Fabbri

Il contagio del coronavirus dilaga in Cina e costringe i vertici del potere a misure in ogni senso straordinarie. Il leader cinese Xi Jinping ha presieduto una riunione ristretta dell'ufficio politico del comitato

permanente del Partito comunista, il vero organismo dirigente della Cina rossa, composto da sette persone in tutto, per prendere decisioni urgenti sull'emergenza sanitaria. Xi ha ammesso che «la situazione è grave» e che la diffusione del virus 2019-nCoV (contro il quale al momento non esiste una cura specifica) «sta accelerando». Per questo, ha annunciato, «è necessario rafforzare la leadership centralizzata e unificata del comitato centrale del partito», e formare una task force di dirigenti per gestire l'epidemia. La Cina, ha detto Xi, «può vincere questa battaglia».

Il regime, insomma, serra i ranghi di fronte a una prova che con il passare delle ore appare sempre più drammatica, e non è escluso che in segreto vengano considerate anche misure di emergenza in tema di ordine pubblico, nel timore che un'esplosione generalizzata di panico possa mettere in difficoltà le stesse strutture del potere dittoriale nell'immenso Paese che conta un miliardo e 400 milioni di abitanti.

Cifre e fatti diffusi ufficialmente da Pechino delineano una situazione ben più che critica. I contagiati sarebbero circa 1300, distribuiti in tutte le province cinesi con l'esclusione del remoto Tibet, e i morti si avvierebbero al-

la cinquantina. Le città chiuse d'autorità per limitare la diffusione del virus sono ormai una ventina, per una popolazione complessiva di 56 milioni di persone (quasi l'intera Italia), e a Wuhan è stata avviata la costruzione a tempi di record (sei giorni) di un secondo ospedale-lazzaretto da migliaia di letti. È stato decretato lo stop alle partenze turistiche organizzate in tour in tutta la Cina, e a Pechino sono sospesi da oggi e fino a data da stabilirsi tutti i trasporti su strade interprovinciali. Questo trasformerà presto di fatto anche la capitale in una città isolata via terra. Del resto, già ieri l'immenso Shanghai (28 milioni di abitanti) sembrava una città fantasma, con i residenti chiusi in casa per la paura nonostante il Capodanno cinese, tradizionalmente festeggiatissimo nelle strade.

Un conto, però, sono i dati ufficiali, un altro quelli veri che - secondo fonti d'intelligence internazionale - il governo cinese starebbe tenendo segreti per limitare il panico. A tale riguardo ieri il direttore di TgCom24, Paolo Liguori, ha riferito al pubblico italiano di informazioni molto attendibili in suo possesso secondo cui alcune notizie diffuse dalla Cina - come la presunta identificazione di serpenti o pipistrelli o visoni quali

agenti di trasmissione del virus polmonare all'uomo, o la sua iniziale diffusione a partire dal mercato del pesce della città di Wuhan - altro non sarebbero che depistaggi. La verità, afferma Liguori citando fonti d'intelligence che già in passato hanno dato prova di alta credibilità, sarebbe un'altra: il contagio sarebbe partito da un laboratorio militare segreto di Wuhan dove si lavora alla guerra batteriologica (un sito di cui la rivista *Nature*, in un numero del 2017 mostrato ieri al tg dal direttore, si era già occupata). Una conferma a questa ipotesi arriva da Dany Shoham, biologo ed ex ufficiale dell'intelligence militare israeliana, esperto di armi batteriologiche che al *Washington Times*, ha parlato di «un laboratorio a Wuhan» dove il governo cinese «lavora in segreto allo sviluppo di armi chimiche». Qui, nello scorso dicembre, un tecnico si sarebbe accidentalmente infettato con un virus modificato della Sars, la grave infezione polmonare che alcuni anni fa aveva colpito in Cina provocando centinaia di morti. Inizialmente, a causa di un'incubazione che come poi si è accertato dura fino a 14 giorni, il contagio era passato inosservato, e quando è stato accertato era or-



mai tardi.

L'estrema preoccupazione dimostrata dal governo, sostiene Li-guori, si spiegherebbe proprio con la consapevolezza che si tratta di un virus sintetico pericolosissimo. Al punto che in segreto la Cina si starebbe facendo aiutare dagli americani per creare un antidoto. Non è tutto: le cifre reali sarebbero molto più gravi, con migliaia di morti e decine di migliaia di contagiati. Del resto, secondo l'università inglese di Lancaster, entro due settimane solo a Wuhan saranno possibili fino a 350 mila nuovi contagi: uno scenario apocalittico.

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

41 VITTIME, 1.300 INFETTI

A Wuhan avviata la costruzione di un secondo ospedale d'emergenza

IL TGCOM E UN GIORNALE USA

«C'è un centro segreto dove il governo lavora ad alcune armi chimiche»

UN PAESE IN QUARANTENA

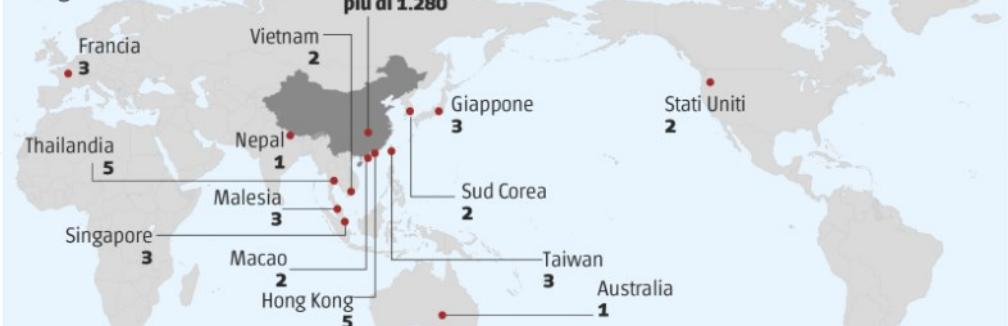
Circa 56 milioni di persone colpite dai divieti di trasporto, mentre le autorità si affrettano a controllare la malattia



LA DIFFUSIONE NEL MONDO

Casi confermati al 25 gennaio

La Cina continentale più di 1.280



PANDEMIA Il presidente cinese ha ordinato massima allerta

**CONTROLLI SERRATI**

Un medico misura la temperatura corporea di una donna all'ingresso di una fermata della metropolitana di Pechino. La capitale è rimasta

praticamente isolata via terra dopo che il governo ha vietato il trasporto passeggeri su strade che collegano diverse province. L'allerta è altissima

IL PRESIDENTE XI
La situazione è grave
La diffusione del virus sta accelerando
Ma la Cina può vincere questa battaglia

«Anche chi è senza sintomi può trasmettere l'infezione»

Burioni mette in guardia sulla possibilità che le misure adottate negli aeroporti possano non essere sufficienti

FALSO ALLARME

Smentito anche il caso sospetto di Napoli

Si rischia la psicosi

di Patricia Tagliaferri

■ In Italia continuano a fioccare i falsi allarmi, a dimostrazione che il coronavirus nel nostro Paese non è ancora arrivato. Ma la paura è tanta e rischia anche di avere un pesante impatto sul turismo. Più se ne parla nel mondo, più la paura rischia di trasformarsi in psicosi anche da noi.

Il ministero della Salute è stato costretto a correre ai ripari, non solo diffondendo le risposte di esperti qualificati ai 17 quesiti più frequenti, ma anche sottolineando che nel nostro Paese si sta osservando un livello precauzionale molto elevato, superiore a quello degli altri Paesi europei, come dimostrano i controlli rigorosi a cui sono sottoposti tutti i passeggeri provenienti dalle aree a rischio negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa. Controlli che potrebbero non bastare, come osserva il virologo Roberto Burioni riportando una notizia pubblicata su *The Lancet*. «Sembra possibile l'esistenza di pazienti asintomatici, che stanno bene, non hanno febbre, ma possono diffondere il coronavirus», spiega l'esperto. «Il che vuol dire - aggiunge - che la misurazione

della temperatura negli aeroporti potrebbe non essere sufficiente per bloccare la diffusione della malattia».

Dal ministero comunque trapela l'esigenza di contenere gli allarmismi, soprattutto per quanto riguarda i presunti casi sospetti. Dopo quelli di Bari e di Parma, anche quello di Napoli si è rivelato ieri un falso allarme. Per tenere a bada l'inevitabile ansia di chi teme il diffondersi del virus anche in Italia a causa di notizie false, è probabile che si giunga ad un coordinamento centrale affinché eventuali casi vengano segnalati soltanto dopo le necessarie conferme, evitando di dare conto di presunti casi che poi vengono smentiti. Ad alimentare la paura contribuiscono inoltre le bufale che in questi giorni stanno facendo il giro del web, come quella secondo la quale sarebbe pericoloso viaggiare verso la Cina, mentre per il momento l'Organizzazione mondiale della Sanità non raccomanda alcuna restrizione a viaggi o a rotte commerciali, o mangiare nei ristoranti cinesi. Il direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza, ha rassicurato sul fatto che il rischio di contagio non riguarda il cibo: «Non si corre alcun pericolo mangiando in ristoranti cinesi in Italia». E la trasmissione non avviene nean-

che attraverso il contatto con «oggetti inanimati come giocattoli, vestiari o altra tipologia di materiale», sottolinea il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, in un video realizzato in collaborazione con il ministero.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha riunito ieri mattina una task force sul virus per fare il punto sugli interventi messi in campo per fronteggiarlo. «Da parte dell'Italia - spiega Speranza - c'è massima attenzione e coordinamento costante con tutte le istituzioni internazionali, l'Oms, il Centro europeo di controllo della malattie. Quotidianamente sento per telefono la commissaria europea alla Salute, Stella Kyriakides, per una valutazione della situazione». Domani mattina, inoltre, si riunirà il Comitato europeo per la sicurezza sanitaria per discutere del contrasto alla diffusione del nuovo coronavirus e delle necessità dei vari paesi Ue, dove la malattia sembra essere arrivata.

Nel vademecum del ministero per chi viaggia, gli esperti spiegano cos'è il nuovo virus, i suoi sintomi (febbre, tosse, difficoltà respiratorie) e cosa fare per proteggersi, raccomandando di lavarsi spesso le mani, di mantenere l'igiene delle vie respiratorie, di evitare carne cruda o poco cotta, frutta e verdura non lavate e bevande non imbottigliate.



LE REGOLE DEL MINISTERO PER CHI VIAGGIA

1.

Da uomo a uomo

Alcuni coronavirus possono essere trasmessi da persona a persona, di solito dopo un contatto stretto con un paziente infetto, ad esempio tra familiari o in ambiente sanitario. Infatti molte delle persone contagiate sono parenti di pazienti già colpiti

2.

Il vaccino

Essendo una malattia nuova, ancora non esiste un vaccino. Possono essere necessari anche anni per metterlo a punto. Gli esperti dicono che accelerando al massimo, grazie alle nuove tecnologie, un vaccino contro il virus potrebbe essere pronto in 1-3 anni

3.

Trattamento

Non esiste un trattamento specifico per la malattia. Il trattamento deve essere basato sui sintomi del paziente. La terapia di supporto può essere molto efficace. Dipende anche dall'età delle persone infettate e dal loro stato di salute prima del contagio

4.

Lavarsi le mani

Per ridurre il contagio mantenere l'igiene delle mani, con acqua e sapone, e delle vie respiratorie, starnutendo o tossendo nei fazzoletti, che poi vanno gettati in un cestino chiuso immediatamente dopo l'uso. Dopo è necessario lavarsi le mani

5.

Pratiche alimentari

Il ministero consiglia di adottare pratiche alimentari sicure, evitando carne cruda o poco cotta, frutta o verdura non lavate e bevande non imbottigliate. Si raccomanda di evitare di visitare i mercati con prodotti alimentari freschi di origine animale e di animali vivi

6.

Evitare i contatti

Quando possibile è necessario evitare il contatto ravvicinato con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie come tosse e starnuti. Consigliato inoltre vaccinarsi contro l'influenza stagionale almeno due settimane prima del viaggio

L'ispezione a Milano

Curiamo i miliziani libici al posto degli italiani

Da quattro mesi al Policlinico San Donato vengono ospitati - a pagamento - guerriglieri. La Regione indaga per illecito

LORENZO GOTTAZZO

■ Soldi e sangue. I soldi - tanti, anche se sulle cifre non c'è certezza - sono quelli che il governo libico versa nelle casse del gruppo ospedaliero San Donato. Il sangue, invece, è quello di decine di miliziani, reduci feriti negli scontri che hanno quotidianamente luogo in Nordafrica, che vengono curati in due strutture del Milanese (l'ospedale San Raffaele e il policlinico universitario di San Donato Milanese) occupando, a pagamento, posti letto destinati, da convenzione con il Servizio sanitario nazionale, al ricovero dei cittadini italiani.

Negli ultimi quattro mesi, invece, interi reparti ospedalieri sono diventati off-limits per i pazienti comuni, perché trasformati in corsie private accessibili solo ai feriti provenienti dalla Libia. Nella maggior parte dei casi soldati di ritorno dal campo di battaglia, piuttosto che civili vittime della guerra. Questo è ciò che hanno scoperto nella giornata di venerdì scorso gli ispettori dell'Ats, l'Asl di Milano, andati a visitare i padiglioni del policlinico San Donato. E quello che si sono trovati davanti aveva dell'incredibile: due piani della struttura erano stati completamente ristrutturati convertendo le venti camere dei pazienti - normalmente adibite ad ospitare due persone, per un totale di quaranta posti letto - in più confortevoli e spaziose singole. Dalle corsie erano state persino eliminate le stanze degli infermieri per rendere il tutto più riservato.

Una grave infrazione rispetto agli accordi presi con il nostro Servizio sanitario naziona-

le dal gruppo ospedaliero, fondato nel 1957 dalla famiglia Rotelli. La conseguenza più probabile sarà una sanzione per illeciti amministrativi, ma la vicenda potrebbe addirittura portare a una brusca interruzione dei rapporti con l'ente nazionale. Dovendo, dunque, dire addio a un corposo numero di pazienti, e a un'altra copiosa quota di rimborsi pubblici per il gruppo ospedaliero con un fatturato da 1,6 miliardi di euro l'anno.

IL CONSOLATO

Intanto, la storia dei posti letto destinati al Servizio sanitario nazionale e, invece, venduti al miglior offerente - in questo caso uno Stato estero in perenne stato di guerra - ha visto lo scontro a distanza tra il capogruppo Pd in Regione Lombardia, Fabio Pizzul, e il suo omologo leghista Roberto Anelli. Alle accuse del primo su un modello sregolato della sanità lombarda, Anelli ha risposto riepilogando come l'irregolarità in questione è stata fatta venire a galla. «L'anomalia al Policlinico San Donato è stata riscontrata al termine di un'ispezione dell'Ats di Milano. Quello che è accaduto conferma unicamente che Regione Lombardia controlla e vigila costantemente». Riflessione proseguita poi anche l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera: «Il sistema regionale dei controlli ha dimostrato di essere reattivo e tempestivo, entrando in azione immediatamente dopo una segnalazione di un disequilibrio sull'utilizzo dei posti letto accreditati al Policlinico San Donato. Stiamo verificando l'esistenza di illeciti am-

ministrativi - ha aggiunto - che, nel caso fossero confermati, verranno certamente sanzionati».

Aspetto singolare della vicenda, il gruppo ospedaliero San Donato era già stato citato in una notizia di cronaca delle settimane passate quando un 32enne libico fu accoltellato, alla schiena e a una gamba, da due connazionali all'esterno dell'hotel Rafael di via Olgettina. Era la sera del 15 gennaio, la vittima si chiamava Mohamed Abdulfath e i suoi aggressori erano Mohamed Alewa e Hassan Errahim. Tutti e tre erano stati pazienti al San Raffaele, che insieme al policlinico San Donato, è l'unico altro ospedale di Milano a poter ospitare feriti libici. Come scoperto dalla Digos, i due uomini avrebbero abbandonato, accompagnati da funzionari del consolato libico, il nostro Paese con un volo diretto a Tripoli. Un rimpatto immediato dovuto proprio a quell'aggressione incompatibile con il progetto di cura e riabilitazione per il quale erano stati selezionati. Ma anche un danno enorme per gli uomini della Digos al comando di Claudio Ciccimarra che ha sottratto i due uomini all'autorità giudiziaria.

E ora si potrebbe prospettare l'apertura di un'indagine per favoreggiamento nei confronti di quei funzionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervista Roberto Cauda

«Allerta sì, ma senza eccessi io andrei a Pechino domani»

**IL DIRETTORE DI
MALATTIE INFETTIVE
DEL GEMELLI DI ROMA:
L'ESPERIENZA DELLA
SARS CI AIUTA, ALLA FINE
L'ABBIAMO BLOCCATA**

Roberto Cauda, direttore di Malattie infettive al Policlinico Gemelli e professore ordinario dell'Università Cattolica. Se lei avesse prenotato un viaggio a Pechino, partirebbe nonostante l'allarme per il coronavirus?

«Sì, senza alcun dubbio. La Cina è un grande paese, le distanze sono enormi. Al momento, la mia risposta è sì».

In viaggio quali sono le precauzioni da prendere?

«Quelle ben indicate dal Ministero della Salute. In sintesi: lavaggio costante e meticoloso delle mani, evitare i mercati e il contatto con animali. Non utilizzare il telefono di un'altra persona potrebbe essere una buona norma. E vaccinarsi contro l'influenza prima di partire».

Ma a cosa serve il vaccino visto che quello specifico per il virus di Wuhan ancora non esiste?

«Fa chiarezza. Se dovessi ammalarmi, sarebbe possibile escludere subito l'influenza».

Secondo la rivista The Lancet soggetti asintomatici possono diffondere il coronavirus. Non

c'è il rischio che i controlli agli aeroporti siano inefficaci?

«Non mi sento di smentire una rivista così autorevole, anche perché è in analogia con altri tipi di malattie, esistono portatori transitori, magari sani, che danno un'infezione asintomatica e che possono diffondere il virus. Ma bisogna calare il tutto nella realtà di questa malattia: l'unica cosa che possiamo fare è isolare e identificare i casi, tenendo presente che la trasmissione avviene con un contatto molto stretto. Insomma, la possibilità di contagio che passi da un portatore sano che stava, ad esempio, sul volo da Wuhan a Fiumicino è remota. E la risposta delle autorità cinesi, con le misure che hanno portato al blocco della Sars, sono giuste. Alla fine la Sars di fatto è scomparsa. La trasmissibilità sembra simile a quella dell'influenza e la letalità è più bassa di quella della Sars. E morti ci sono anche con l'influenza, purtroppo, ricordiamolo».

Perché il virus di Wuhan ci preoccupa tanto?

«È una malattia nuova. Però mi lasci ricordare che tra chi si prendeva cura di questi malati a Wuhan c'era un medico che è morto, così come avvenne per un nostro eroico connazionale ai tempi della Sars, il dottor Carlo Urbani».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande paura cinese “Il virus si espande”

Il presidente Xi convoca d'urgenza il Politburo: “Il contagio accelera, situazione molto grave”
I morti sono 41, quasi sessanta milioni di persone in isolamento. Pechino blindata, evacuati gli americani

Domani vertice europeo per gestire l'emergenza, task-force in Italia

La Cina di Xi

ora ha paura

Il leader: “Situazione grave”

Il virus accelera, 41 morti

Gli Usa evacuano i diplomatici

dal nostro corrispondente

Filippo Santelli

PECHINO - Non è passato neppure un mese e mezzo. Era metà dicembre quando negli ospedali di Wuhan, una delle tante metropoli cinesi di cui il mondo non ha sentito parlare, si registravano una serie di strane polmoniti. Alcune letali. Colpa di un nuovo virus, si disse, incubato dagli animali selvatici di un mercato. Niente paura però: non sembra trasmettersi da uomo a uomo. Neppure un mese e mezzo, ma pare un'eternità. Perché quel virus a forma di corona, capace eccome di saltare da uomo a uomo, oggi è diventato la più grave emergenza sanitaria in Cina dai tempi terribili della Sars.

– I casi riscontrati sono 1400, i morti 41, in costante aggiornamento. Oltre 55 milioni di persone, più dell'intera popolazione della Spagna, sono state isolate nella più vasta quarantena mai vista. Ora la Repubblica Popolare, la nuova superpotenza che sfida l'America, è pronta a spegnersi per provare in ogni modo a contenere quel virus. E l'emergenza è talmente seria che nel primo giorno dell'anno, il più festivo del calendario lunare, il presidente Xi Jinping ha convocato una riunione d'emergenza del Comitato permanente del Politburo, vertice dei vertici della gerarchia comunista. «La situazione è grave, la diffusione sta accelerando», ha detto con il giubbotto nero

delle missioni difficili. «La battaglia può essere vinta», certo, adesso però il comando passa direttamente a lui.

Un bruttissimo risveglio dopo i fuochi d'artificio per l'anno del topo, che non sono riusciti a scacciare gli spiriti che terrorizzano. Anzi. La “war room” creata da Xi prelude a misure di contenimento ancora più dure, le prime già si vedono. Il blocco dei trasporti che circonda Wuhan, epicentro del contagio, e le altre città dello Hubei è stato ulteriormente allargato e rafforzato. La situazione degli ospedali resta critica, mancano scorte e posti letto, nonostante i medici arrivati a dar manforte dal resto del Paese. Ci vorrà una settimana per costruire una

nuova struttura di quarantena, poi un'altra per nuovo ospedale. Pochissimo o tantissimo, a seconda dei punti di vista. Ecco perché gli Stati Uniti oggi evacueranno tutti i diplomatici del consolato, e parte dei cittadini, caricandoli su un Boeing 767 da 230 posti, con a bordo del personale sanitario. Lo stesso farà con i suoi 36 dipendenti francesi Psa, uno dei costruttori d'auto internazionali che produce nella "Detroit di Cina", il soprannome di Wuhan. Pure Gran Bretagna e Corea del Sud lavorano al rimpatrio dei loro. Una grande fuga che ha generato una comprensibile scarica di apprensione tra gli italiani in città, circa 50 persone: le nostre autorità sono pronte a fare lo stesso? L'unità di crisi della Farnesina è in contatto con tutti, si prepara a tutti i scenari. Molto però dipende dalla Cina, dalla disponibilità ad aprire una fessura nella quarantena anche per noi.

Ma non è solo Wuhan, tutto il Paese passo dopo passo sta entrando in uno stallo di emergenza. Solo quattro giorni fa la decisione di iso-

lare all'improvviso il capoluogo dello Hubei sembrava estrema, gli abitanti ballavano ancora in strada senza mascherina. Oggi è chiaro, anche a Xi, che non basterà. Guardate il calendario: passato il Capodanno, al Dragone resta una settimana di festa. Poi le decine di milioni di persone che hanno lasciato le metropoli per tornare nei villaggi d'origine e celebrare con le famiglie dovrebbero fare viaggio indietro, verso università, fabbriche o uffici. Una gigantesca occasione di contagio, che andrà disinnescata o almeno ritardata, a costo di lasciare le aziende senza lavoratori e pagare un prezzo salatissimo. Ma avete sentito Xi? In un mese e mezzo questo virus è riuscito a relegare perfino la crescita economica, stella cometa del Partito, in secondo piano. Quasi tutte le province hanno alzato l'emergenza al livello massimo e la capitale Pechino ha iniziato a blindarsi: da oggi tutte le linee dei bus che la collegano ad altre province sono bloccate. Da domani invece le agenzie viaggi non potran-

no più vendere tour di gruppo organizzati, dentro o fuori dalla Cina.

Epidemia o contenimento: fin dove arriveranno? Quanto dureranno? Di certo la settimana di vacanza che resta sarà spettrale, con monumenti, cinema e ristoranti chiusi. Ma è probabile si vada ben oltre, a giudicare dagli eventi già cancellati, come la maratona di Hong Kong, 8 febbraio, o quella di Wuxi, 22 marzo. Sono in forse anche i mondiali indoor di atletica, dal 13 marzo a Nanjing, sei ore di auto appena da Wuhan. Intanto Hong Kong ha annunciato che le scuole non riprenderanno fino a metà febbraio, e il resto del Paese potrebbe presto imitarla. Guardando indietro, questo mese e mezzo, non è più possibile illudersi: i numeri del contagio peggioreranno, è prevedibile e previsto. La paura crescerà, giorno dopo giorno. Ma se, come sostengono in molti, la Cina ha risposto in ritardo, ora il messaggio è chiaro: Xi è disposto a bloccare la superpotenza, pur di fermare il virus. Costi quel che costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

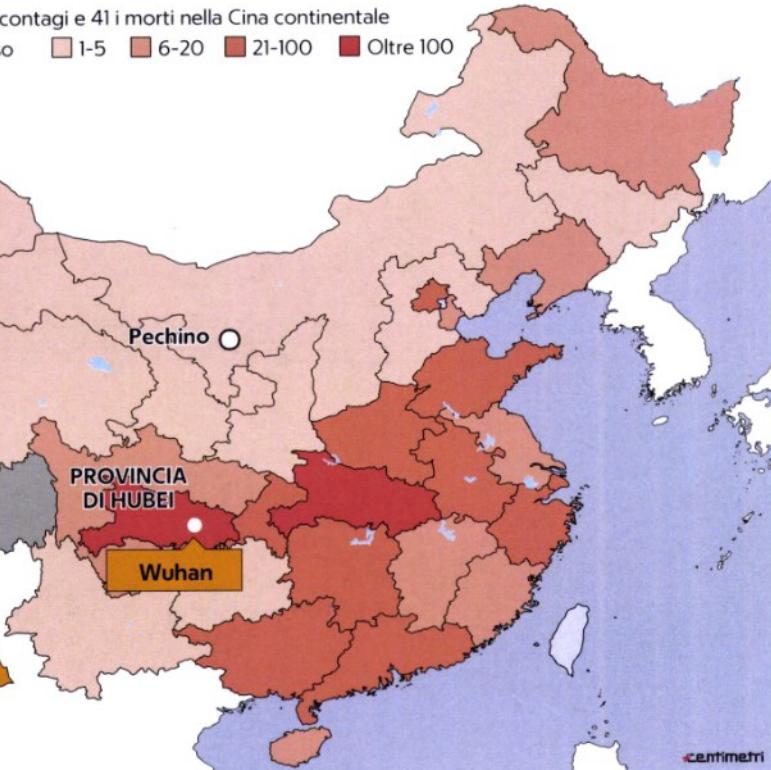
Il virus in Cina

Oltre 700 i casi registrati nella provincia di Hubei

Cordone sanitario in 18 città della provincia di Hubei con restrizioni che includono la chiusura dei collegamenti per il trasporto pubblico e l'accesso alle autostrade

Quasi 1.400 i contagi e 41 i morti nella Cina continentale

■ Nessun caso ■ 1-5 ■ 6-20 ■ 21-100 ■ Oltre 100





HECTOR RETAMAL/AFP

NICOLAS ASFOURI/AFP



▲ Le misure di prevenzione
In alto a sinistra, un poliziotto all'ingresso della città di Wuhan, focolaio del nuovo coronavirus, per fermare l'accesso. A destra, una coppia si scatta un selfie davanti alla città proibita di Pechino e indossa maschere per evitare il contagio

Vertice a Bruxelles Una task-force in Italia e in Ue per affrontare l'emergenza

● Il comitato europeo

È stata annunciata via Twitter la prima riunione sul coronavirus, prevista per lunedì a Bruxelles, del Comitato per la sicurezza sanitaria dell'Unione Europea, l'Health Security Committee. «Stiamo seguendo molto da vicino gli sviluppi della situazione», ha scritto sul social network la commissaria europea alla Sanità, la cipriota Stella Kyriakides, sottolineando che l'incontro servirà a «discutere le opzioni di risposta e i bisogni degli Stati membri». Nei giorni scorsi la commissaria aveva ammesso che la preoccupazione dei cittadini è comprensibile e che l'Unione sta monitorando con grande attenzione l'evoluzione dell'epidemia attraverso il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

L'Health Security Committee, nato nel 2001 e del quale fanno parte i rappresentanti dei ministeri della Sanità di tutti i Paesi membri, era stato già chiamato a occuparsi di altre emergenze in passato: dai flussi migratori dal Nord Africa alla pandemia influenzale del 2009, causata da una variante fino ad allora sconosciuta del virus H1N1.

● La task force italiana

Il ministro della Sanità, Roberto Speranza, punta su coordinamento e prevenzione per contrastare il virus che dalla Cina ha raggiunto l'Europa, con i tre casi accertati in Francia. In contatto costante con la commissaria Ue Stella Kyriakides, ha incontrato ieri a Roma i rappresentanti delle Regioni. L'obiettivo della riunione, ha reso noto Speranza, «gestire il coordinamento sul territorio delle disposizioni adottate in questi giorni e la comunicazione dell'evolversi della situazione».

Sempre nella mattinata di sabato, presso il ministero, si è riunita anche la task force sul coronavirus per fare il punto sugli interventi messi in campo. «Da martedì 21 questo gruppo si sta incontrando ogni giorno», ha detto il ministro.

Della task force fanno parte rappresentanti di Istituto Superiore di Sanità (Iss), Istituto Spallanzani, organizzazioni di medici e infermieri, Nas, sanità militare, oltre ai direttori generali del ministero della Salute. Lo stesso ministero ricorda che ad oggi l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha deciso di non dichiarare lo stato di emergenza sanitaria globale. Un segnale positivo.



“Ancora un rebus ma non è la Sars”

di Michele Bocci

• a pagina 3

L'infeccitologo Massimo Galli

“Casi anche senza sintomi Ma è ancora un rebus”

**Uno studio ha
rilevato pazienti
asintomatici? Non c'è
da stupirsi, succede
anche con l'influenza
Le misure adottate
credo siano efficaci**

di Michele Bocci

Il rebus del nuovo coronavirus di Wuhan deve ancora essere risolto. La malattia fa paura, perché in parte è ancora sconosciuta e non vaccinabile e perché sembra poter contare su contagiati asintomatici, oltre ad avere una mortalità abbastanza alta. Le misure prese dalla Cina però sono state tempestive e potrebbero essere efficaci a contenere l'epidemia. È quello che pensa il professor Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive alla Statale di Milano.

Di fronte a quale malattia ci troviamo, potrebbe dar vita a una pandemia, essere una Peste dei nostri tempi?

«In questo momento nessuno al mondo è grado di dire che piega prenderà il nuovo coronavirus. Siamo in una fase di incertezza. Sicuramente i provvedimenti precauzionali in Cina e in Europa andavano presi. Io comunque credo che alla fine potrebbe rivelarsi meno tosta della Sars, che tra il 2002 e il 2003 fece circa 800 morti».

Quali sono le caratteristiche preoccupanti di questo coronavirus?

«Intanto, il fatto che sia nuovo. Questo ci rende impossibile, per ora, conoscere fattori fondamentali come i tempi di incubazione, l'efficienza della trasmissione e le sue modalità, oltre alla severità del quadro clinico di chi è colpito. Il fatto che ci siano stati tanti casi tra il personale sanitario degli ospedali significa comunque che il contagio non può

essere difficile».

Quali sono, invece, gli elementi che fanno essere un po' ottimisti? «Così su due piedi, non sembra avere la stessa letalità della Sars, circa il 10%, anche se è un po' presto per dirlo. I decessi sembrano essere sotto il 3% dei contagiati, anche se è chiaro che di questi ultimi non abbiamo un quadro completo: certamente ci sono persone colpite che non hanno avuto una diagnosi. Ma l'elemento fondamentale per essere ottimisti è che abbiamo saputo del passaggio di questo virus dall'animale all'uomo molto presto. Ciò ha permesso di prendere velocemente provvedimenti per contenere il problema, cosa non avvenuta in passato in situazioni simili».

È vero che ci sono casi asintomatici?

«È verosimile, stando alle prime informazioni presenti in letteratura scientifica, su Lancet, che alcuni casi possano non presentare sintomi eclatanti. Non c'è da stupirsi particolarmente però, perché per molte infezioni la risposta individuale è variabile. Ad esempio per la Mers, sempre provocata da un coronavirus, ma anche per alcuni virus aviari dell'influenza, i colpiti in modo evidente sono persone con condizioni di salute già compromesse a priori».

Quanto possono influire questi casi sulla diffusione del virus?

«Di certo possono amplificare la sua diffusione. È quello che avviene normalmente per l'influenza, che in alcuni contagiati è praticamente asintomatica».

Le misure di sicurezza prese fino ad ora sono giuste?

«Quelle adottate dalla Cina sono le uniche possibili, e credo siano efficaci. Sono stati drastici e l'isolamento di intere città fa capire che c'è una chiara volontà di contenimento. Del resto stanno pure costruendo nuovi ospedali».

E in Occidente cosa bisogna fare?

«Continuare a monitorare tutti gli arrivi dall'area dell'epidemia. Non fa piacere che siano stati diagnosticati tre casi in Francia, ma l'averli individuati ha bloccato dei potenziali diffusori di malattia. Le persone che sono state in contatto con loro prima della diagnosi, intanto, vanno monitorate. È fondamentale evitare casi secondari fuori dalla Cina, cioè persone che si ammalano qui da noi. In Italia abbiamo una rete sanitaria di strutture infettivologiche non trascurabile, in casi come questo ne comprendiamo l'importanza».

L'influenza ogni anno contagia in Europa tra 40 e 50 milioni di persone, uccidendone in media 40 mila. Perché il coronavirus fa più paura?

«Intanto non abbiamo ancora un vaccino per fronteggiarlo, almeno per il momento. Il dato di mortalità dell'influenza, inoltre, è molto più basso, sotto l'1 per mille. Se il coronavirus si diffondesse ancora, anche se non quanto la malattia stagionale, ci sarebbe un numero altissimo di vittime. Purtroppo in questo momento non sappiamo ancora dove andrà a parare. Rispetto a malattie più letali come Ebola, inoltre, si può considerare più pericoloso perché viene trasmesso per via aerea, a chi si trova a meno due metri di distanza dal malato che starnutisce o tossisce. Con Ebola invece il contagio avviene dopo un contatto con i fluidi corporei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande & risposte

Che cosa sappiamo sul coronavirus

Che cosa sono i coronavirus?

Sono una famiglia di virus respiratori. Il nuovo ceppo non era noto ed è stato chiamato 2019-nCoV, che sta per "Nuovo CoronaVirus".

Come si trasmette?

Può essere trasmesso da persona a persona, tramite via aerea e contatti diretti personali. È possibile il contagio anche da persone che non presentano sintomi.

Quali sono i sintomi?

Febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, polmonite, sindrome respiratoria acuta, insufficienza renale.



PROFESSORE

MASSIMO GALLI
INSEGNA
ALLA STATALE
DI MILANO



I malati
Medici con tute protettive accompagnano un paziente all'ospedale della Croce Rossa di Wuhan

HECTOR RETAMAL/AFP

Turismo e consumi, Pechino chiude L'epidemia globale frena l'economia

Il governo cinese sospende d'autorità i tour organizzati sia in patria che destinati all'estero. Calano le Borse e il prezzo del petrolio

*dal nostro corrispondente
Federico Rampini*

NEW YORK — La nazione più popolosa del mondo si ferma e si chiude, è una paralisi progressiva programmata dall'alto per fermare il contagio. Il mondo intero s'interroga sul prezzo che pagherà per questo improvviso auto-isolamento della Cina. Dopo i ritardi iniziali la risposta di Xi Jinping al coronavirus è drastica, include un blocco del turismo con importanti ricadute internazionali. Anche altri settori dell'economia devono attrezzarsi per una "assenza cinese" che nessuno aveva previsto, neppure nelle fasi più dure della guerra dei dazi. Niente dietologie economiche, tutte le misure d'emergenza sono doverose, inevitabili, dettate da un bilancio delle vittime che sale di ora in ora, mentre il contagio è già mondiale. Xi ne trae le conseguenze: in pieno Capodanno lunare, la stagione più festiva nella tradizione cinese, il governo sospende d'autorità i tour organizzati, sia in patria che destinati all'estero. Scatta lo stop anche per la vendita di "pacchetti" combinati volo più hotel, destinazioni estere incluse. Questi divieti draconiani non si limitano più alla sola provincia dello Hubei - 35 milioni, focolaio originario del coronavirus - bensì colpiscono l'intero territorio nazionale, nonché i viaggi dei cinesi all'estero. Per decisione centrale - autoritaria ma necessaria - s'immobilizza il più grande "serbatoio" del turismo mondiale. In Cina stessa vengono chiusi al pubblico i più celebri siti storici o attrazioni turistiche: Grande Muraglia, Città Proibita, Disneyland. Mentre Stati Uniti e Francia evacuano i loro cittadini dall'epicentro di Wuhan, cominciano anche le chiusure delle multinazionali: Starbucks cala le serrande di tutti i suoi bar, altre aziende

I titoli più colpiti sono quelli delle compagnie aeree, tra misure di sicurezza nuove e scali intasati da controlli

L'America ha la paura in casa: da New York a San Francisco ospita alcune delle più grandi Chinatown

de seguiranno l'esempio per tutelare i dipendenti. Ogni luogo pubblico cade sotto il sospetto di essere un bacino di contagio. I consumi sono destinati a scendere di conseguenza. Le Borse mondiali hanno già registrato cali generalizzati prima del weekend. Un indicatore chiave è il prezzo del petrolio, in calo del 2,5%: accade quando si teme una recessione o comunque una frenata nella crescita, con il conseguente rallentamento nel consumo di energia.

Se la preoccupazione prioritaria riguarda le vite umane, e la mappa del contagio che ormai è su quattro continenti, per quanto riguarda l'impatto economico la cinghia di trasmissione è proprio il turismo. I cinesi sono balzati negli ultimi anni al primo posto nelle classifiche mondiali dei viaggiatori. La loro assenza la risentiranno tutti. Un settore particolarmente esposto è il lusso, made in Italy o made in France: 35% delle sue vendite dipendono dai consumatori cinesi, spesso viaggiatori che comprano durante i soggiorni all'estero. Tra i titoli più colpiti da ribassi ci sono quelli delle compagnie aeree, incastellate in un vortice di misure di sicurezza nuove, aeroporti intasati da controlli sanitari, cancellazioni di voli. Il Dipartimento di Stato Usa per adesso ha messo solo Wuhan e lo Hubei nella lista rossa delle zone da non visitare, ma i cittadini americani già lo superano per ansia di prevenzione, e molti stanno rinunciando a viaggiare in tutta la Cina. L'America del resto ha la paura in casa: da New York a Los Angeles, da San Francisco a Seattle, ospita alcune delle Chinatown più grandi del mondo. Nella diaspora cinese si mescolano gare di solidarietà (molti spediscono maschere per la bocca a Wuhan) e i timori che appaiano qui nuovi casi di contagio. La tradizionale anima-

zione delle Chinatown, coi mercatini e i ristoranti affollati, rischia di lasciare il posto a un paesaggio spettrale. Tutti sanno che per il Capodanno lunare potrebbero essere appena sbarcati a New York o in California dei cinesi venuti da Wuhan; tutti i luoghi pubblici in tal caso diventano potenziali bacini di contagio. È l'altro shock psicologico da coronavirus, che rischia di deprimere i consumi.

I paragoni automatici vanno all'altra grande epidemia recente che paralizzò la Cina, la Sars del 2003. Anche allora al ritardo iniziale seguì una risposta energica, la Cina fu costretta a isolarsi dal resto del mondo, l'attività economica ebbe una frenata pesante: l'unica recessione cinese nella storia recente. Ma quella era un'economia molto più piccola, la quarta del mondo per Pil, mentre oggi è al primo posto a parità con gli Stati Uniti. Inoltre la crescita cinese oggi dipende molto più di allora dai consumi (oggi 60% del Pil) - com'è normale per una nazione più benestante - e proprio le spese delle famiglie sono le prime ad essere tagliate per effetto delle restrizioni al turismo, con i ristoranti e luoghi pubblici che si svuotano. La stessa vulnerabilità vale per il resto del mondo, se i casi di contagio e i decessi dovessero aumentare: siamo già ad una mappa che spazia dagli Stati Uniti alla Francia all'Australia, più la quasi totalità delle nazioni asiatiche con Giappone e Thailandia, Singapore, Vietnam e Corea.



I numeri

35%

2,5%

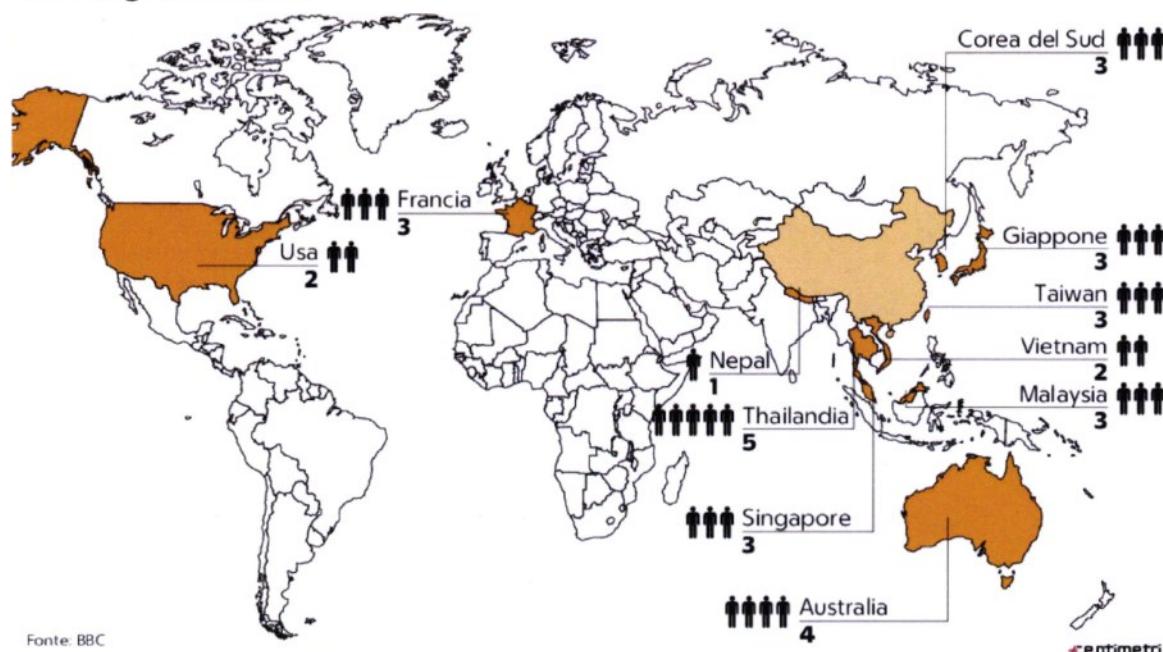
Il calo del greggio

Le Borse hanno registrato cali generalizzati. Si teme una recessione o una frenata con il rallentamento dei consumi d'energia.

Il valore cinese nel lusso

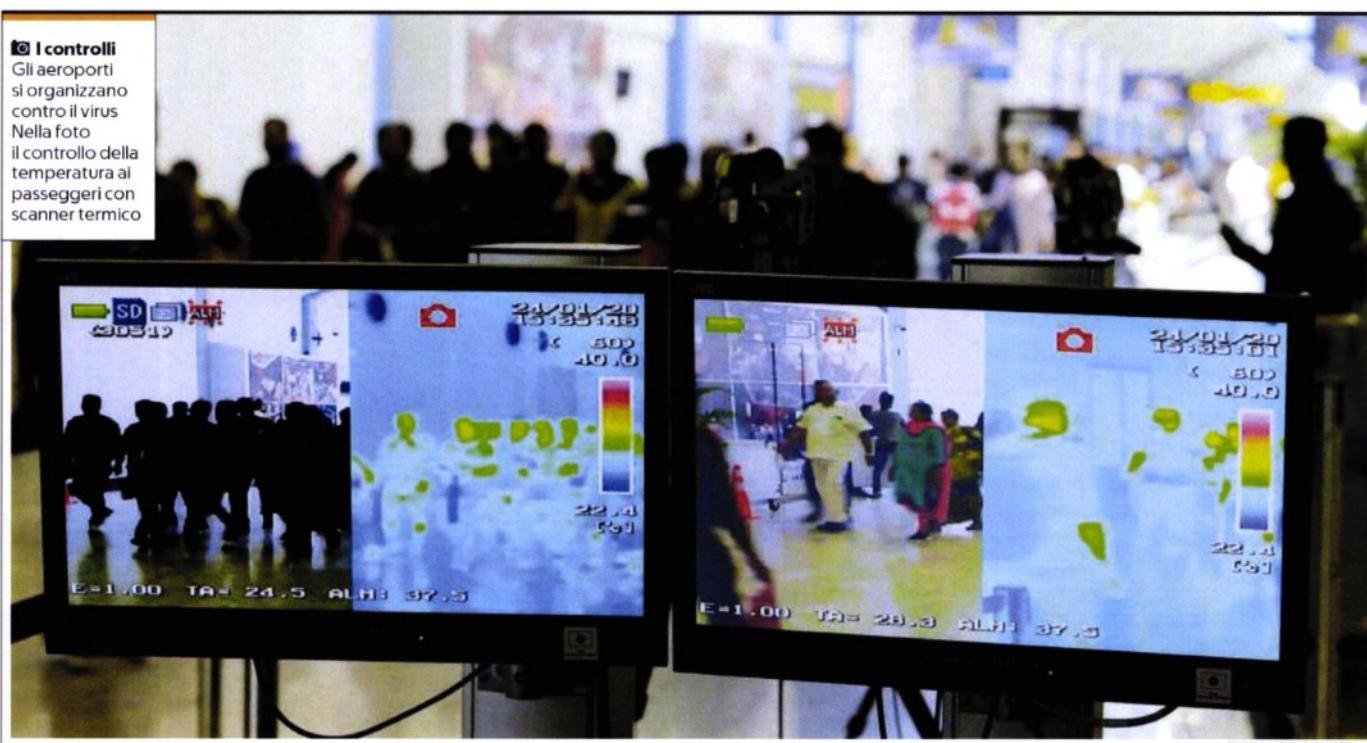
Il Made in Italy e il Made in France dipendono per il 35% delle vendite ai consumatori cinesi, spesso viaggiatori.

Il contagio nel mondo



Fonte: BBC

I controlli
Gli aeroporti si organizzano contro il virus. Nella foto: il controllo della temperatura ai passeggeri con scanner termico



Un fantasma che ritorna

di Silvia Ronchey
● a pagina 34

L'allarme cinese tra realtà e leggenda

Il virus che risveglia il mito

di Silvia Ronchey

Esistono momenti nella storia in cui l'intera umanità è percorsa dalla paura. Una paura così grande, così pervasiva, da catalizzare le ansie dei singoli, e anche quelle delle singole società, in un'unica psicosi di scala globale, che attraversa le nazioni e produce quella sindrome psicologica collettiva che gli storici chiamano millenarismo: l'attesa di una catastrofe che segni la fine (allo scadere di un millennio) o la radicale metamorfosi dei tempi (per un ciclo di mille anni – ma, scrive il salmista, «mille anni sono come un giorno, / come un turno di guardia di notte»). Viene annunciata dall'apparire nel mondo di un male imbattibile, che in termini religiosi può chiamarsi "anticristo" ma che molto spesso, in termini concreti, si identifica con una "peste". Un virus, se guardiamo il passato dell'umanità con la lente dei nuovi studi di storia globale (pensiamo al *Destino di Roma* di Kyle Harper), dove la storia è letta alla luce dei fattori ambientali ed epidemiologici e dove le grandi battaglie che la determinano sono insieme contro i "barbari" venuti da oriente e contro virus e batteri. All'origine della grande crisi dell'età diocleziana, che portò allo slittare del baricentro del mondo a oriente, fu la devastante epidemia di peste del III secolo, che, si calcola, ridusse la popolazione dell'impero del trenta per cento.

Il coronavirus che sta infettando la Cina e l'infosfera globale, tra notizie e contronotizie, referenze e reticenze, teorie e dietrologie, non è solo una reale e grave minaccia al corpo fisico dell'umanità, ma anche un assalto al suo corpo psichico – per citare san Paolo –, l'ultimo epigono dei suoi soprassalti apocalittici. Nell'*Apocalisse* di Giovanni, del resto, il quarto e ultimo cavaliere, in sella al "cavallo verastro", finisce di sterminare l'umanità "con la peste e con le fiere della terra". E la provenienza dei virus dalle specie animali, il loro mutare e passare dal regno delle fiere a quello degli umani, è un altro germe di terrore, di fobia, di tabù. Non è forse un caso che l'ipotetica trasmissione del nuovo coronavirus da un serpente sia tra le notizie, più o meno mitografiche, diffuse in questi giorni, ancorché smentite dagli scienziati. La migrazione da animale a uomo avviene più spesso tramite mammiferi: con ogni verosimiglianza anche in questo caso. Ma la figura leggendaria del serpente ricorda, oltre che all'iconografia dell'anticristo, all'immagine del dragone, simbolo non solo

dell'impero cinese ma di tutti i temibili popoli dagli occhi a mandorla. All'inizio dell'età moderna, in un'altra congiuntura apocalittica, la caduta di Costantinopoli in mano ai turchi venuti dalle steppe dell'Asia era il vessillo del drago a rappresentarne il demoniaco avvento. La psicosi millenaristica è regolarmente generata da una congiunzione di eventi archetipici. La pressione alle frontiere – geografiche o commerciali – del proprio mondo da parte di un soggetto ostile e lontano. La percezione della decadenza del mondo occidentale, nel dissolversi del suo ordine – politico, economico, culturale – e nel suo assottigliarsi demografico. E il sopraggiungere di un flagello a minare la "salute" della società, letteralmente ma anche latamente, in senso morale. L'epidemia e paventata pandemia del coronavirus ha traumatizzato anche i giochi della politica e della finanza, a cominciare dai mercati, che notoriamente all'irrazionale reagiscono per primi. Eppure lo spettacolo che il dragone cinese dà di sé è in apparenza più che razionale. Lo spiegamento di forze, l'allestimento del cordone sanitario più colossale a memoria d'uomo, il moto perpetuo delle ruspe al lavoro per nuovi nosocomi, la disciplinata efficienza del sistema si spiegano, commentano gli occidentali, con la forza (e con la propaganda) di un regime totalitario. È vero, ma è altrettanto vero che l'ultimo totalitarismo del Novecento, quello sovietico, fu sconfitto proprio dalla catastrofe di Chernobyl. Sarà in grado la Cina di domare una catastrofe di cui ancora nessuno conosce l'entità? Se non lo sarà, il mondo verrà contagiato da un'ancora più grande e motivata angoscia di fine. Ma se lo sarà, se ce la farà, un'altra paura contagierà forse l'occidente: che per la prima volta – stavolta sì – nella storia il barbaro dagli occhi a mandorla affermerà globalmente la sua supremazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A WUHAN 42 MORTI

L'allarme di Xi: adesso il virus minaccia la Cina

L'allarme di Xi: l'epidemia si sta allargando Trump evacua gli americani da Wuhan

Il presidente cinese: situazione grave. Il virus fa 42 vittime, cinquanta milioni di persone bloccate nelle città

**McDonalds e
Starbucks hanno
chiuso tutti i punti
vendita della regione**

FRANCESCO RADICIONI
PECHINO

Mentre Xi Jinping ha ammesso che la prevenzione e il controllo della diffusione del coronavirus rappresentano in questo momento la massima priorità per la Repubblica Popolare, gli Stati Uniti si preparano a evacuare cittadini e personale diplomatico americano da Wuhan, la metropoli della Cina centrale epicentro dell'epidemia. Nel corso di una riunione di emergenza del Comitato Permanente del Politburo - il gotha del potere di Pechino - convocata il primo giorno dell'anno del calendario lunare per rispondere alla crisi sanitaria in corso nel Paese, il presidente cinese ha ammonito che la Cina si trova ad affrontare una «situazione grave».

Il virus parente della Sars «sta accelerando la sua diffusione». «Siamo però sicuri - ha aggiunto Xi - di poter vincere questa battaglia e sconfiggere l'epidemia attraverso la prevenzione e il controllo». Casi di contagio da coronavirus sono ormai segnalati in quasi tutte le province, così che Pechino ha anche voluto annunciare la creazione di una task force sotto il diretto controllo della leadership della Repubblica Popolare: una mossa che, secondo gli esperti, punta a concentrare sforzi e risorse nel contenimento dell'epidemia, ma che vuole anche mandare un segnale ai governi locali spesso riluttanti nel fornire informazioni tempestive.

Oltre cinquanta milioni di

persone in almeno 18 città della provincia dello Hubei - dove si concentra il maggior numero di casi - hanno ieri trascorso il Capodanno in città deserte e sigillate per il timore del contagio, il Dipartimento di Stato ha ordinato l'evacuazione del personale del consolato degli Stati Uniti di Wuhan. Secondo fonti del Wall Street Journal, l'amministrazione di Donald Trump avrebbe ricevuto il via libera dalle autorità cinesi a inviare oggi un volo charter per evacuare centinaia di cittadini americani che si trovano nella città da 11 milioni di abitanti che da giovedì è in quarantena. Sospesi i servizi di autobus e metropolitane, cancellati centinaia di treni e di voli, mentre le autorità hanno annunciato ulteriori restrizioni ai trasporti con il blocco del traffico nel centro di Wuhan. Se anche General Motors è tra le multinazionali che hanno stabilimenti nella città della Cina centrale, mai prima d'ora gli Stati Uniti avevano organizzato un'evacuazione di emergenza dalla Repubblica Popolare.

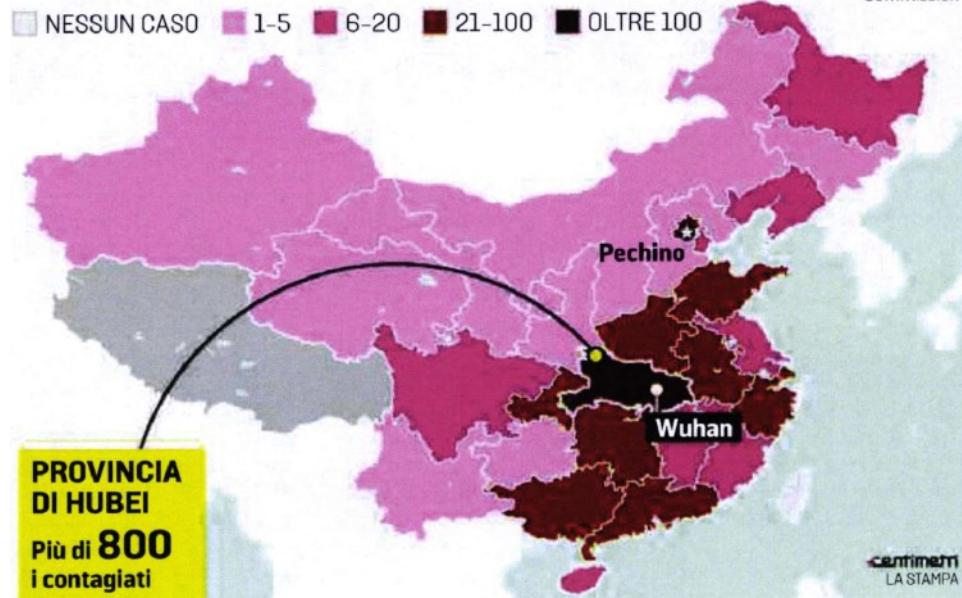
Anche la Francia potrebbe presto evacuare il personale diplomatico. Mentre a Wuhan sono già arrivati oltre 400 medici militari con esperienza nel contrasto alle epidemie, McDonalds e Starbucks hanno chiuso i punti vendita in tutta la provincia. Intanto, dalla metropoli sul fiume Azzurro corrono sui social le notizie di carenza di posti letto negli ospedali e appelli a donazioni di mascherine, ma anche video di reparti sovrappopolati, lunghe code e di personale medico vicino al collasso emotivo. Se la China Tourism Association ha ieri annunciato la sospensione

dei viaggi organizzati all'estero e lo stop alla vendita dei pacchetti volo+hotel, Hong Kong e molte province della Repubblica Popolare hanno lanciato il livello più alto di emergenza per la salute pubblica. Dopo aver cancellato alcuni eventi pubblici previsti per il Capodanno e chiuso la Città Proibita e un tratto della Grande Muraglia, ieri le autorità di Pechino - dove già ci sono 41 casi - hanno fatto sapere che sosponderà tutte le linee di autobus a lunga percorrenza nel tentativo di limitare i viaggi nella capitale. Nel tentativo di contenere la diffusione del virus, a Shanghai è stato chiuso al pubblico il parco a tema di Disneyland e tutte le sale cinematografiche della metropoli. Stando ai numeri diffusi ieri sera dalle autorità cinesi, sono oltre 1400 i pazienti contagiati dalla nuova forma di polmonite, mentre le vittime salite ad almeno 42. Il virus ha raggiunto l'Europa - con i primi casi segnalati in Francia e l'Ue ha annunciato una riunione del Comitato per la sicurezza sanitaria - si allunga anche l'elenco dei Paesi che hanno confermato la presenza di pazienti: Stati Uniti, Thailandia, Giappone, Corea del Sud, Australia, Malesia, Nepal, Singapore e Vietnam. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Più di 1.400 casi registrati in Cina



HECTOR RETAMAL / AFP

Un paziente infetto da coronavirus 2019-nCoV arriva all'ospedale gestito dalla Croce Rossa a Wuhan, Cina

Notti pisane

Il tour del sindaco nella movida «ovattata»

Il tour del sindaco nella movida 'ovattata'

Sopralluogo sotto la pioggia tra Vettovaglie e dintorni. Il gestore di uno dei locali più frequentati: «No al coprifumo. Non siamo criminali»

Paola Zerboni

Metti una serata umida e piovosa, la classica notte da latte caldo e divano più che da drink ghiacciati sotto i portici. Metti il venerdì post 'blue monday', il week-end della terza settimana di gennaio, considerata (in base a calcoli in cui non ci addentreremo) il periodo più deprimente dell'anno per le nazioni dell'emisfero boreale. Metti, in questo scenario sottotono, un roccioso pattuglione con polizia, carabinieri, finanzieri e militari dell'esercito, che, già all'ora dell'aperitivo, si fa vedere in assetto 'da guerra' mentre perlustra vicoli e piazze della movida. Quella bella, dei locali aperti e dei ragazzi in giro. E quella 'mala' degli eccessi, degli schiamazzi, dei pusher.

Segue A pagina 4

Segue dalla Prima

di Paola Zerboni

Econ queste premesse, e in un contesto ben più ovattato del solito, che venerdì alle 22.30 il sindaco Michele Conti e l'assessore alla sicurezza Giovanna Bonanno, accompagnati dall'ispettore della municipale Mariano Tramontana e dagli agenti del nucleo 'controllo del territorio', hanno iniziato il tour-sopralluogo nella 'zona rossa' della movida pisana, tra Piazza Garibaldi, Vettovaglie e Piazza dei Cavalieri. Piove parecchio, e di movida

c'è poco. Ma la comitiva, sindaco in testa, non passa inosservata. In piazza delle Vettovaglie, al riparo dei portici, dai tavolini di locali appiccicati l'uno all'altro senza soluzione di continuità, c'è chi azzarda un fischio, chi saluta, chi scatta foto col cellulare. «Guarda là, c'è il sindaco!».

Conti va di passo svelto, mentre l'ispettore mostra a lui e all'assessore il vicoletto dove notti prima i vigili urbani hanno sequestrato un panetto di droga nascosto nel contatore di un condominio, o l'angolino buio di via Notari dove clienti e spacciatori si passano le dosi. Sotto l'occhio cieco delle telecamere e sotto le finestre di chi, tra quella piazza e quei vicoli, ha la residenza, anche di giorno. E da anni lamenta gli schiamazzi fino all'alba e i brutti giri, effetti collaterali di un'alta concentrazione di ragazzi e attività di svago nello spazio ristretto della 'Pisa da bere', che rende complicato il pronto intervento delle pattuglie persino quando gli animi si surriscaldano troppo.

Non certo il clima di questo tour nel 'blue friday', piovoso ed ovattato. Anche se momenti di tensione non mancano. Anzi, si sfiora il corpo a corpo tra Guido Nassi, del Comitato Santa Maria, e il titolare di uno dei locali più frequentati dal popolo della notte, Marco Santini, del 'Pozzo dei Miracoli'. Che è, tra l'altro, uno dei 60 firmatari del ricorso al Tar contro la famigerata ordinanza del sindaco sul co-

prifuoco alle 1.30 (alle 3 nel weekend) per la somministrazione di alcolici. «Quest'estate è stata fatta una crociata contro noi gestori di locali - dice Santini (riferendosi alla campagna 'Fermiamo il caos' lanciata da **La Nazione** a fine agosto scorso, dopo il caso della ragazzina finita in coma per mix di alcol e droga al culmine di una notte nelle vie della movida, Ndr) - siamo stati criminalizzati. Ma non siamo criminali e per noi la movida è lavoro. Siamo i primi a chiedere di lavorare in sicurezza. E ci ostacolano in tutti i modi. Ci hanno obbligato ad installare i dispositivi antirumore, tutti noi delle Vettovaglie ce ne siamo dotati e abbiamo speso mille euro a testa. Ma anche l'altra sera io ho preso una multa. La legge italiana ci dà la possibilità di tenere aperti i nostri locali anche h24, se vogliamo. Ma la legge pisana ci impone questo coprifumo, che noi contestiamo. I minorenni trovano da bere altrove, anche quella ragazzina là aveva bevuto a casa sua. Ai residenti dà fastidio la movida? E allora perché affittano camere agli studenti, a 300 euro a stanza?».

Il «difficile equilibrio fra residenti, commercianti, giovani e studenti che vivono Pisa di giorno e di notte» invocato dal sindaco, è ancora lontano. Così come l'attuazione del famoso «patto per la difesa di Pisa» con cui si auspicava il cambio di passo nella gestione della movida. Che a gennaio, con la pioggia, non c'è. Ma non può piovere per sempre. Neanche a Pisa.





Il sindaco Conti, con l'assessore Giovanna Bonanno e l'ispettore Tramontana



Guido Nassi (Comitato Santa Maria)



Marco Santini (Pozzo dei Miracoli)

La pioggia fa sparire gli spacciatori ma non le polemiche sulla malamovida

Viaggio insieme al sindaco e ai vigili in piazza delle Vettovaglie e nel vicolo Notari di solito assediato dai pusher

PISA. La pioggia è un buon alleato quando c'è da garantire l'ordine pubblico. E così anche durante le manifestazioni: non ci sono quasi mai incidenti. Il maltempo riesce perfino a fare sparire (per una notte) gli spacciatori di via Notari, all'angolo di piazza delle Vettovaglie, una piazza di spaccio capace di assicurare la fornitura di droga, come raccontano i residenti, nel corso delle 24 ore, grazie alla continua presenza di pusher. Li riconosci subito, di solito. Invece il vicolo è deserto, in un venerdì di inizio anno, quando arrivano il sindaco **Michele Conti** e l'assessore alla polizia municipale **Giovanna Bonanno**, insieme a **Mariano Tramontana** e agli agenti della polizia municipale.

«Abbiamo potenziato il servizio della polizia municipale con un turno anche di sera» spiega ai cronisti il sindaco dopo averli invitati a vedere sul campo come viene svolto il turno di notte della municipale.

L'appuntamento è alle 22,30 in piazza Garibaldi. Prima della pattuglia della municipale l'intera zona della movida era già stata controllata da polizia, carabinieri e Guardia di finanza, nel corso di uno dei numerosi servizi organizzati dalla questura, coordinato dal dottor **Paolo Pizzimenti**.

Lo schieramento di mezzi parcheggiati ai piedi del monumento la dice lunga su quanto sia alta l'attenzione. «Sono convinto che per risolvere i problemi bisogna vivere la città e stare fra la gente. Sono solito andare nei quartieri, ho deciso di accompagnare la polizia municipale durante un servizio notturno in centro storico, per vedere da vicino l'esito di una delle tante misure messe in campo per la sicurezza. Continueremo da un lato a potenziare i servizi in collaborazione con tutte le forze di polizia, dall'altro a lavorare e dialogare per trovare un difficile equilibrio fra residenti, commercianti, giovani e studenti che vivono Pisa giorno e notte», di-

ce il sindaco che incontra i cronisti sotto i loggiani dove fino a pochi giorni fa c'era l'edicola confiscata alla mafia. È la prima sosta di questo "viaggio" nelle strade della malamovida. Perraggiungere piazza delle Vettovaglie, già affollata di giovani che guardano incuriositi, si incontrano i primi posti – contatori lasciati aperti – dove gli spacciatori nascondono la droga. «Qui mettono le dosi, qui nascondono la cocaina», fanno vedere gli agenti al sindaco, che prende in considerazione l'ipotesi di farli rimuovere o di metterli in sicurezza. Il primo a rompere il ghiaccio con le richieste è un residente di via Notari. «Spacciano e consumano nella totale impunità. Abbiamo timore a uscire di casa, vivo in un condominio di 8 appartamenti. È un problema condiviso, la via è sprofondata in un disagio di cui nessuno sembra rendersi conto. La sensazione di pericolo che si avverte dalle nove di sera è tale che la persona che urina vicino alla porta di casa diventa quasi secondaria», si sfoga **Andrea Angius**. È come un fiume in piena: «Non sono mai stato aggredito, ma capita di essere avvicinati con energia da queste persone. Ti chiedono se vuoi comprare, sono uomini alterati. Dalle finestre si vede preparare la droga e la consumano. La cosa grave è che si vedono ragazzi molto giovani anche di 16 anni». Si giovani, protagonisti anche di gravi fatti di cronaca, come è successo d'estate. Alcole e droga ai minorenni sono da combattere, tutti sono d'accordo. Si avvicina un residente e si scaglia verbalmente contro Angius: «Ma ti pagano per dire queste cose? Sei pagato?», gli grida. Se tiri fuori i problemi, non ci vuole molto a far venire fuori le diverse anime della città. Si aggiunge un altro residente: «C'è lo spaccio, inutile negarlo. C'è chi ci lavora con la movida e chi ci vive. Gli avventori non ci fanno vivere la notte». Il sindaco sta

alcuni passi avanti. La tensione è palpabile, c'è chi non vuole che passi una certa immagine di piazza delle Vettovaglie anche se la cronaca (alle 2,30 un paio di persone restano ferite a bottiglie in una rissa, ndr) e le proteste confermano di giovani in preda agli effetti di droga e alcolici. «Io ci lavoro con quella che chiamate movida» – dice **Marco Santini** di Pozzo dei Miracoli – andiamo a domandare ai residenti se affittano al nero, quello non vi interessa? Affittano agli studenti le stanze a 300 euro al mese, ma se gli studenti frequentano i locali non va bene. Non so più nemmeno io quante risse ho sedate. Basta con queste proteste contro la movida, dobbiamo lavorare, chi viene da noi vive nelle case al nero. Siamo più di 60 ad avere presentato ricorso al Tar contro l'ordinanza che impone di chiudere all'una e mezzo durante il fine settimana. Il coprifumo non lo vogliamo». Il degrado si combatte anche vivendo la città. «Il comandante **Michele Stefanelli** – continua l'esercente – ci aveva invitato a mettere i tavolini in via Notari... poi è rimasto tutto così». «Se non ci fossimo noi studenti Pisa sarebbe una città morta. Durante le vacanze è morta, noi siamo 60 mila che faccio la metà della città, contribuiamo all'economia. Non è corretto collegare i problemi della malamovida», ribatte uno studente, **Gabriele Ardizzone**. Continua a piovere. Arriviamo in piazza dei Cavalieri. Non c'è anima viva. Stavolta però non è perché l'Avr ha bagnato la pavimentazione per impedire i bivacchi. —

Sabrina Chiellini





Alcuni momenti del sopralluogo di sabato notte in centro città

(FOTO MUZZI)

L'INDOTTO UNIVERSITARIO

Business con i fuori sede posto letto affittato a 350 euro

Tante attività si reggono sulla presenza degli studenti L'idea accarezzata dal sindaco del campus con palazzi destinati ad accogliere i ragazzi

PISA. A mezzanotte di un venerdì di gennaio piazza dei Cavalieri è deserta. Gli agenti spiegano al sindaco **Michele Conti** che anche di recente sono stati multati alcuni stranieri. È stato richiesto un Daspo per uno dei commercianti abusivi. I principali problemi restano per piazza delle Vettovaglie che resta deserta solo durante le vacanze degli studenti. Un buona fetta dell'economia della città si regge sugli studenti. Per parlare solo delle camere: se uno studente spende in media 300/350 euro per un posto letto in un appartamento con altri studenti è facile immaginare il volume di reddito. Ciò significa che, se consideriamo una famiglia pisana di 4 persone, il reddito su cui si può contare è di 6/700 euro al mese, che non sono spiccioli. C'è chi aveva un appartamento in cen-

tro, lo ha affittato agli studenti, si è preso un mutuo e si è comprato la villetta in zona periferica. È sufficiente mettere insieme le diverse voci per rendersi conto che le componenti sono tante, l'azione repressiva da sola non sarà sufficiente.

Senza un turismo di qualità è chiaro che tante attività si reggono sugli studenti. Quali occasioni di divertimento trovano gli studenti? Cosa fanno allora la sera? Una birra su qualche scalino e, se hanno qualche soldo, anche il "fumo". Sommando i consumi, il giro che si può ipotizzare è esorbitante. Stessa cosa vale per gli alcolici. Rigenerare dal punto di vista urbanistico alcune zone potrebbe essere un ulteriore approccio, oltre ai controlli serrati. Ipotesi che anche il sindaco non esclude: «Sono stato a vedere alcuni immobili in altre città», riflette insieme ai cronisti. Pensare a un campus universitario che accolga gli studenti potrebbe servire costringere la città a investire su un modello turistico diverso e di maggiore qualità. —



Piazza dei Cavalieri "libera" dalla movida grazie alla pioggia



Polizia municipale, non più solo multe: ora le priorità sono sicurezza e degrado

Aumentano arresti e sequestri. In arrivo altre 8 assunzioni
Il sindaco soddisfatto per il cambio di passo: «Grazie a tutti»

Pietro Bargigiani

PISA. Non solo multe. Che pure restano e sono in aumento.

La polizia municipale mostra con più vigore il suo volto securitario in linea con la missione dettata dall'amministrazione a trazione leghista: sicurezza, lotta alla contraffazione, recupero di spazi urbani da togliere a spacciatori e balordi.

La cerimonia per salutare chi va in pensione e premiare chi si è distinto sul campo nell'anno appena trascorso, diventa il bilancio di un'azione di governo, declinata sul fronte della municipale, in cui i parametri sull'attività di contrasto a trasgressioni e mancato rispetto della legge hanno il segno più.

Più arresti (300 per cento), più multe per violazio-

ni stradali e della Ztl. Incremento di sequestri di merce taroccata e maggiore incisività nel contrasto allo spaccio con denunce e stupefacenti tolti dalla circolazione. E poi la data del 4 settembre che per il comandante **Michele Stefanelli** passerà alla storia: «Lo sgombero del campo rom abusivo di Oratoio, dove la gente viveva in condizioni più che tribali».

Nell'auditorium della Pisamo alla Sesta Porta ieri mattina il sindaco **Michele Conti** e l'assessore **Giovanna Bonanno** si sono alternati nei ringraziamenti a chi esce in strada ogni giorno e affronta situazioni di pericolo per garantire la sicurezza dei cittadini.

«Voglio ringraziare ognuno di voi, dal comandante Stefanelli all'ultimo agente assunto pochi mesi fa – ha esordito Conti –. Stare tutti i giorni sulle strade della cit-

tà, con ogni condizione climatica, a contatto con i cittadini e di fronte a situazioni anche di pericolo non è certo semplice, richiede una grande professionalità e dedizione che voi avete dimostrato. Lo stipendio che ricevete è una minima parte di quello che la città vi deve».

Il sindaco ha annunciato altre assunzioni nel 2020 - almeno 8 - dopo le 26 dei mesi scorsi. Sulla sede ha ammesso che «non è il massimo, ma stiamo lavorando per la messa in sicurezza. Ricordiamoci le condizioni di quella precedente».

Poi Conti ha ribadito l'efficacia delle linee guida della giunta di voler puntare sulla sicurezza «ottenendo risultati non scontati anche grazie alle professionalità dimostrate». Un elogio, con venature di rimpianto, al comandante Stefanelli che se ne andrà nei prossimi mesi.



2019 2018

Comunicazioni notizie di reato	205	149
Persone denunciate	204	77
Persone arrestate	24	8
Sanzioni codice della strada	244.537	190.509
Sanzioni varchi elettronici	164.981	111.134
Patente punti decurtati	4.252	3.550
Sequestri merce	428	180

Fonte: Polizia Municipale



RISCHI QUOTIDIANI

Agenti picchiati da un tunisino nell'ufficio di viale Gramsci

L'elenco dei premiati per aver salvato vite, fermato spacciatori e contrastato gli abusivi

PISA. C'è chi ha arrestato un minorenne che spacciava in una scuola. E chi ha fermato un immigrato accusato di violenza sessuale. Ma nell'elenco compare anche chi ha salvato una persona colpita da un attacco epilettico togliendolo dal fosso in cui era caduto.

Sono quelle azioni ordinarie che rendono straordinario il lavoro della polizia municipale, come ha spiegato il comandante **Michele Stefanelli** nel corso della cerimonia alla Sesta Porta in cui sono state consegnate le pergamene agli agenti e agli ispettori che si sono distinti sul campo nel 2019. Un ruolo di rilievo lo hanno svolto anche gli agenti schierati sul fronte della contraffazione con sequestri e blitz in case occupate da sbandati.

Prima delle pergamene, il sindaco **Michele Conti** ha consegnato le targhe per gli agenti andati in pensione **Romeo Ghilarducci** e **Claudio Caturegli**. Un momento tocante è arrivato quando è stato consegnato il riconoscimento alla memoria di **Daniele Baronti**, un agente prematuramente scomparso. Commozione e platea in piedi ad applaudire.

«Il ricordo di Daniele è quello di una persona che interpretava il lavoro come una passione» ha spiegato il comandante.

Ecco chi ha ricevuto gli elogi (foto in alto): ispettore **Maria Giannetta**, agente **Gian Maria Pescatore**, agente **Francesco Poli**, agente **Manuele Brambilla**, agente Da-

vide **Marlia**, agente **Susanna Pisano**, assistente **Cristina Mariotti**, assistente **Alessandro Rossi**, assistente **Massimo Cardelli**, agente **Dario Casagli**, agente **Mirco Vitillo**, ispettore **Leonardo Nocchi**, assistente **Giuseppe Bonanno**, assistente **Luca D'Onghia**, agente **Marco Malvaldi**, agente **Massimiliano Rugo**, agente **Cristina Grassi**, agente **Alessandro Viegi**, agente **Francesco Pellegrini**, agente **Enzo Puccetti**, ispettore **Maria Elena Franceschini**, agente **Fabrizio Terreni**, agente **Virginia Freschi**.

Susanna Pisano ieri era nell'auditorium nonostante una settimana fa sia rimasta vittima, con un collega, di un'aggressione nell'ufficio sotto i portici di viale Gramsci.

Un esempio pratico, che va oltre le statistiche, per raccontare la trincea quotidiana di una polizia municipale che ha spostato l'asse verso un controllo della sicurezza più spiccato rispetto agli anni passati.

L'agente ha avuto 13 giorni di referito. Il collega 21 di prognosi per la lussazione di una spalla.

«Eravamo nell'ufficio di viale Gramsci – ricorda Pisano – dove avevamo portato un ragazzo tunisino per un controllo antidroga. Aveva delle sostanze addosso. Quando gli abbiamo detto che lo avremmo portato in una comunità per minori ha iniziato ad agitarsi. In quattro abbiamo cercato di bloccarlo. Io e il collega siamo stati colpiti. Dal ragazzo ho ricevuto una serie di colpi in testa e la conseguenza è un bell'ematoma». —

P.B.



«Ho accettato questa sfida sono certo che vinceremo»

Leonardo Cosentini è il candidato alla carica di sindaco per il centrodestra unito
Sul suo nome Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia ritrovano nuovo entusiasmo

CASCINA. Tira un'aria diversa alla presentazione del candidato alla carica di sindaco del centrodestra, l'assessore **Leonardo Cosentini**, 45 anni, avvocato. Rispetto ai tentennamenti degli ultimi mesi i tre partiti che guidano il Comune di Cascina, Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, si dimostrano uniti e compatti. Il nome di Cosentini li trova tutti d'accordo. È il momento dell'entusiasmo e dei grandi sorrisi anche da parte di chi, negli ultimi mesi, non ha rinunciato a ordire trame e alle critiche. C'è tutto il gotha schierato del centrodestra pisano e cascinese. Vertici provinciali dei tre partiti, parlamentari della Lega – «abbiamo eletto tre parlamentari a Cascina, ricordiamocelo», suona la carica Cosentini, appena gli viene data la parola – amministratori dei comuni guidati dal centrodestra. La sala scelta per la presentazione è super affollata e alla prima cena in sostegno della candidatura partecipano in trecento.

«Leonardo Cosentini è il miglior candidato che il centrodestra poteva esprimere. Con il suo sorriso ed il suo ottimismo ha conquistato, in questi anni, la giunta ed i consiglieri comunali. Sono certa che saprà conquistare anche tutti i cittadini di Cascina». **Susanna Ceccardi** da sindaca di Cascina aveva

votato nella sua giunta Cosentini, investendo su di lui. «Leonardo è una persona umile e disponibile, sempre pronto ad ascoltare le problematiche del territorio e della cittadinanza. Non nasconde le sue idee politiche (è espressione della Lega, *n.d.r.*) ma con pacatezza e moderazione riesce a dialogare e ad essere apprezzato anche da chi ha idee politiche opposte. Non per questo dobbiamo sottovalutare la competizione elettorale che ci aspetta. Il percorso che abbiamo iniziato nel 2016 deve proseguire con forza e compattezza, e la grande partecipazione di oggi, non solo di pubblico ma anche dei rappresentanti politici dei partiti del centrodestra è un ottimo segnale». È arrivato il momento che Cosentini aspettava da mesi. Da quando l'ex sindaca aveva annunciato la candidatura al parlamento europeo. «Oggi è un giorno di festa per Cascina e il calore di queste meravigliose persone lo dimostra», ha esordito. Cuore, passione, impegno e coraggio: i cascinesi sentiranno spesso queste parole in campagna elettorale. «Sono nato e cresciuto a Cascina, lavoro qui, sono onorato e orgoglioso. Per me è davvero una grande soddisfazione. Sono certo che vinceremo di nuovo». Cosentini è laureato in giurisprudenza, è

sposato e ha due figlie. È stato uno sportivo avendo militato per oltre 15 anni nella polisportiva Casciavolley. Impegnato nel sociale e nel volontariato locale è iscritto alla Misericordia, al Rotary e attivo in associazioni che sostengono i più deboli. Un impegno in politica che lo ha visto ricoprire la carica di Consigliere comunale a Cascina dal 2001 al 2006 mentre, dal maggio 2018 è assessore alle politiche culturali, promozione turistica, tradizioni del territorio, scuola, rapporti con l'università e associazionismo, sport del Comune di Cascina. «Oggi è una giornata di festa per Cascina e il calore di queste meravigliose persone lo dimostra – ha detto Leonardo Cosentini - Ringrazio tutto il centrodestra che unito sostiene la mia candidatura per continuare in questo progetto di cambiamento e per offrire a Cascina e a tutte le sue frazioni, un'ulteriore possibilità di crescita, sviluppo e rinnovamento». Tanti i temi in ballo: dal nuovo piano strutturale con Pisa che delineerà il futuro di Cascina, agli interventi programmati sulle scuole e la nascita di nuovi plessi. Dalla prosecuzione del progetto Cascina città verde con la lotta al degrado, alla rigenerazione urbana del centro storico e al rilancio del commercio e del turismo.—

S.C.



L'APPELLO

Il grande assente è Dario Rollo ma c'è Freggia

Il grande assente della presentazione di Cosentini è Dario Rollo, sindaco reggente. A sentire il candidato c'è l'imprenditore Giancarlo Freggia di Paim, che è in piena polemica con Rollo. Alla conferenza sono intervenuti Ceccardi, deputato Parlamento Europeo Lega, Edoardo Ziello, deputato, Diego Petrucci, esecutivo nazionale Fratelli d'Italia, Giorgio Vannozzi di Fratelli d'Italia, Raffaella Buonsangue, coordinatrice provinciale FI, l'onorevole Erica Mazzetti di Forza Italia, Michele Conti, sindaco di Pisa. Presenti: Elena Meini, presidente consiglio comunale Lega, Gabriele Gabbriellini, segretario provinciale Lega, Donatella Legnaioli deputato Lega, Valerio Lago Fratelli d'Italia, Roberto Sbragia Forza Italia.



Alcuni momenti della presentazione della candidatura



(FOTO FRANCO SILVI)

I DATI DEGLI AEROPORTI

Peretola cresce, Pisa no Ma Bologna da sola stacca Galilei e Vespucci

L'aeroporto di Firenze aumenta i passeggeri malgrado i tantissimi voli dirottati o cancellati per il vento, Pisa frena. Secondo i dati 2019 diffusi da Assoaeroporti, il «Galilei» ha registrato 5,4 milioni di passeggeri (-1,4% rispetto al 2018) mentre il «Vespucci» cresce del 5,7%, con 2,8 milioni di persone transitate. E al netto della perdita di passeggeri per i 842 voli persi, il traffico dello scalo aeroportuale di Firenze avrebbe registrato una crescita del 8,8%, più del doppio della media italiana. Bologna intanto supera quota 9 milioni di passeggeri.

a pagina 6 **Bonciani**

Peretola: il vento dimezza la crescita Pisa in calo (e Bologna stacca tutti)

Quasi il 6% di passeggeri in più per l'aeroporto di Firenze, ma nel 2019 i voli persi sono stati 842

Firenze corre, nonostante i tantissimi voli dirottati o cancellati, Pisa frena. I dati 2019 dei passeggeri degli aeroporti italiani confermano la tendenza emersa nel corso dello scorso anno, assieme ai costanti problemi dello scalo Amerigo Vespucci dovuti al vento e non solo. Così se il sistema aeroportuale toscano è sesto in Italia con 8,3 milioni di passeggeri, Pisa ha registrato 5,4 milioni con -1,4% sul 2018 e Firenze 2,8 milioni di persone transitate, con un +5,7%. E al netto della perdita di passeggeri per i 842 voli persi, il traffico dello scalo aeroportuale di Firenze avrebbe registrato una crescita del 8,8%, più del doppio della media italiana.

La fotografia del movimento negli scali italiani è stata redatta da Assoaeroporti, l'associazione dei gestori degli aeroporti, e l'incremento per l'Italia è stato del 4%, con 7,4 milioni di passeggeri in più, Roma a quasi 50 milioni di utenti tra Fiumicino e Ciampino e Bologna che per la prima volta ha superato quota 9 milioni di passeggeri e dove a marzo sarà inaugurato il People Mover che collega la stazione centrale con il Marconi. Nel complesso Toscana Aeroporti ha superato gli 8,3 milioni di passeggeri (8.261.791),

con +1% rispetto al 2018. Pisa ha frenato per i problemi nei voli con la Russia e «la riduzione di operatività da parte di Ryanair», Firenze ha fatto bene grazie a «4 nuove destinazioni, Bilbao, Monaco, Vienna e Praga, la positiva performance del volo per Lisbona, l'aumento dei collegamenti per Madrid, l'apertura del nuovo volo per Copenaghen e la piena operatività del volo su Parigi, condizionato nel 2018 dagli scioperi». Ma avrebbe potuto fare molto di più, come spiega il report: «Nel 2019 infatti sono stati dirottati/cancellati circa 842 movimenti per una perdita stimata di circa 84.000 passeggeri. Di questi, ben 396 sono stati dirottati/cancellati per avverse condizioni meteo a testimonianza della necessità di un adeguamento infrastrutturale con la realizzazione della nuova pista. Al netto della perdita stimata di passeggeri, il traffico dello scalo aeroportuale di Firenze avrebbe registrato una crescita del traffico passeggeri del 8,8%».

«La lieve flessione del traffico passeggeri di Pisa, compensata in parte dai risultati di Firenze, non desta particolari preoccupazioni. Si tratta di una flessione poco rilevante, dovuta in parte ad avvenimenti straordinari, che verrà

facilmente recuperata — afferma commentando il 2019 della società che ha il gruppo Eurnekian come azionista di controllo — Proprio in quest'ottica, recentemente siamo stati in Cina insieme a Enac per discutere gli accordi bilaterali, da tempo bloccati, e confidiamo a breve di avere la possibilità di aprire voli di linea tra Pisa e la Cina».

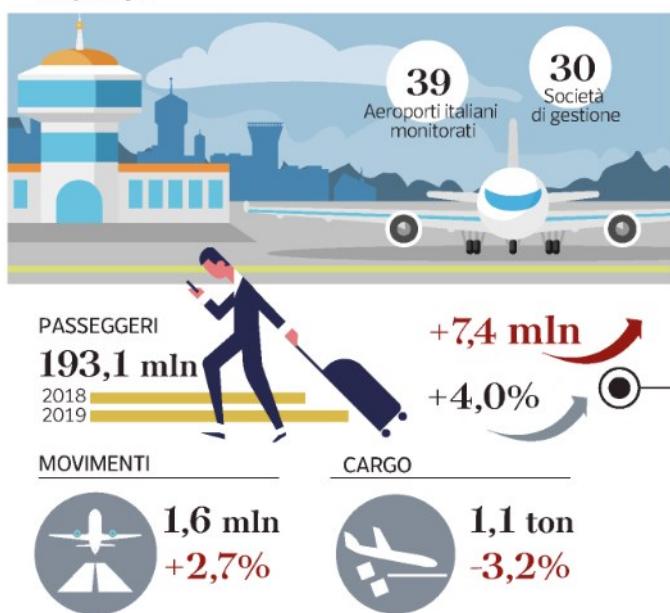
«Il 2020 sarà un anno particolarmente significativo per il futuro sviluppo di Toscana Aeroporti — continua il presidente — poiché prenderanno il via i lavori di ampliamento del terminal di Pisa ed è attesa la sentenza del Consiglio di Stato che, in caso di esito favorevole, consentirebbe l'avvio dei lavori per la realizzazione della nuova pista dell'aeroporto di Firenze». Da registrare, infine, a Pisa il boom (+11,7%) del traffico merci, spinto dai voli aggiuntivi di Dhl per rispondere alla crescente richiesta del mercato toscano.

Mauro Bonciani



I numeri

Dati 2019



Confronti

L'annata

- Toscana Aeroporti ha superato gli 8,3 milioni di passeggeri, con +1%

- Firenze ha segnato +5,7% ma avrebbe segnato 8,8% senza gli oltre 800 voli dirottati, Pisa ha fatto -1,4%

- Il Vespucci è stato trainato dalle nuove rotte e dal boom per Lisbona

Il Galilei arretra del 1,4%. Lo scalo del capoluogo emiliano vale più dei due toscani insieme
E a marzo partirà il People Mover



RABBIA DISTRUTTIVA

Alle pagine 2 e 3

Una scia di devastazione nelle scuole 'okkupate'

Danni e furti. All'Itis Da Vinci il preside pronto a sospensioni ed espulsioni: «Presenti anche soggetti venuti da fuori». Al vaglio i filmati delle telecamere

LA RABBIA

Sparite le foto di Leonardo Giordani, lo studente morto in estate. Per fortuna sono state ritrovate

PISA

Si è chiusa nel peggiore dei modi la 'settimana calda' delle occupazioni nelle scuole superiori pisane. Sette gli istituti 'in rivolta': i due (Buonarroti e Santoni) del Complesso Marchesi, l'artistico Russoli, il Pacinotti, il liceo Carducci, l'Itis Da Vinci e il Fascati. Tre quelli che ne sono usciti, nelle ultime ore, con le os-

sa rotte e una serie di denunce in procinto di scattare per studenti sia minorenni che maggiorenni. Non sempre appartenenti alla scuola presa d'assalto, nel migliore dei casi ex alunni o addirittura elementi del tutto esterni al mondo scolastico.

Danni e rabbia all'istituto Pacinotti di via Benedetto Croce, sospensioni ed espulsioni annunciate all'Itis Da Vinci. Vetri rotti, porte e infissi danneggiati, distributori automatici ed estintori svuotati, armadi con il contenuto rovesciato e terra, microfoni, telecamere e altre attrezzature rubate, compreso un hard disk con il back up della scuola.

Questo è quello che hanno trovato docenti e personale ieri alle 7 al termine di tre giorni di occupazione. Dei ragazzi, nemmeno l'ombra. «Avevamo concordato con gli studenti di pulire e sistemare tutto per far riprendere le lezioni domani mattina - spiega il preside Fortunato Nar-



della – Ad accoglierci, però, ancora le barricate di banchi e sedie agli ingressi, impossibile entrare. Con le tronchesi abbiamo quindi spezzato un lucchetto al piano superiore. La situazione dentro è apparsa subito devastante». Il preside ricostruisce gli ultimi giorni: «Mercoledì l'occupazione è scattata alle 5.30 di notte. Ho ricevuto l'allarme sul mio cellulare, ho avvertito il 112 e con i Carabinieri mi sono presentato a scuola. Dentro i ragazzi si erano già barricati bloccando le porte con banchi e sedie, mettendo fuori uso le serrature con colla e chiavi spezzate. Quando ho cercato di entrare utilizzando le tronchesi sono stato fermato dai Carabinieri. 'Non è possibile entrare senza un mandato del Magistrato' mi hanno detto. Mandato che viene concesso non certo in caso di scuole occupate...». Il preside fa chiarezza per rispondere anche alle critiche delle famiglie. «Che adesso – dice – una volta riconosciuti i ragazzi colpevoli, saranno convocate». A disposizione ci sono le immagini delle prime 6 ore di occupazione (le telecamere sono poi state scoperte dagli studenti e divelte). «Si vedono ragazzi incappucciati – i primi ad entrare, probabilmente esterni alla scuola sono stati loro – ma anche a volto scoperto, stiamo guardando fotogramma per fotogramma. Non solo. Nei cestini abbiamo trovato anche uno scontrino con l'ordine per la cena. C'è un nome e un cognome, in questo caso si tratta di un nostro alunno. I consigli d'istituto decideranno per sospensioni ed espulsioni». Stessa scena al Fascetti – che ha il medesimo dirigente – qui con danni e scritte ingiuriose nei corridoi.

Francesca Bianchi

Dir. Resp.: Agnese Pini

SETTIMANA CALDA

Sette istituti coinvolti nella maxi-protesta

Buonarroti, Santoni, Russoli
Pacinotti, Liceo Carducci
Itis da Vinci e Fascetti

Vetri rotti, porte e infissi danneggiati, distributori automatici ed estintori svuotati, armadi con il contenuto rovesciato e terra, microfoni, telecamere e altre attrezzature rubate, compreso un hard disk con il back up dei dati della scuola



Alcune immagini della devastazione scoperta ieri mattina (Foto Cappello/Valtriani)



«Cari professori, siamo stanchi e arrabbiati»

Parziale 'mea culpa' e rilancio: «Ci dite di vergognarci, ma non è con la vergogna che si risolvono i problemi»

Il dirigente dell'Iitis Nardella con l'ordine della cena consumata dai ragazzi che presenta un nome e cognome

La condanna agli atti vandalismo da parte degli studenti arriva via social. Attraverso la pagina facebook «Scuole in rivolta». Un comunicato che segue la lettera inviata ai docenti, proprio alla vigilia della scoperta dei danni: «Cari professori, care professoresse non ci capite perché usiamo metodi 'violentì', perché ci copriamo il volto, perché con voi non abbiamo dialogo ma scontro, perché lo facciamo 'solo per saltare la lezione' e perché non ne vedete la motivazione». Il tutto accompagnato da una lunga trattazione sulle motivazioni della protesta, tra scuole fatiscenti, futuro incerto, rabbia e stanchezza per il non essere ascoltati. Oggi, a danni fatti, gli studenti fanno ammenda a modo loro: «Ci teniamo a precisare che siamo assolutamente contrari e dispiaciuti per tali dimostrazioni di devastazione: la nostra lotta non contempla comportamenti abusivi e si muove secondo principi. Siamo consapevoli dell'importanza e del messaggio di un gesto forte come l'occupazione: un punto d'arrivo conseguente a un lungo processo di mobilitazioni in atto da tempo, nato dalla crescente rabbia e

frustrazione». «Purtroppo - continuano - però prendiamo atto degli accadimenti e non possiamo trattenerci dall'esprimere il disagio che comporta vedere la propria scuola in determinate condizioni. Vorremmo tutti, studenti, professori, dirigenti e personale ATA, che non accadessero certi avvenimenti. Alla luce dei quali però gli studenti si trovano costretti a subire frasi di vergogna. Sappiate, voi che ci dite di vergognarci, che non è con la vergogna che i problemi verranno risolti, ma con l'impegno, con la presa di coscienza, che nascono da un iniziale dispiacere o vergogna, o come la si voglia etichettare». E ancora: «Sappiamo di aver peccato forse di ingenuità, semplicemente abbiamo avuto sfortuna che ha portato una situazione difficile (ma non impossibile) da gestire, a degenerare». Frecciata finale: «Quei prof che non fanno altro che dire 'fate schifo', 'vergogna', senza alcuna critica 'costruttiva' per quanto lo permetta la situazione, sono gli individui che ci fanno sentire il peso della gerarchia scolastica. Non criticiamo che ce ne sia una, condanniamo i comportamenti di coloro che abusano del loro potere e affermano che hanno perso la fiducia negli studenti, che vorrebbero un dialogo».



Altri danni all'interno della scuola



«Isolare i colpevoli: serve una reazione forte»

La dirigente scolastica del Pacinotti chiama la Digos e convoca i genitori di domenica mattina. Il 'Tecnico' presidiato dalle Guardie di Città

di **Eleonora Mancini**

PISA

Pacinotti devastato venerdì notte e inagibile fino a martedì. Ieri mattina sconvolgente sorpresa per la dirigente scolastica Gabriella Giuliani e per i docenti che erano tornati a scuola dopo una settimana nella quale, gli occupanti avevano loro impedito di svolgere il proprio servizio e negato a tanti altristudenti il diritto di seguire le lezioni. Nel giardino della scuola, armadietti e banchi sconquassati lanciati dalla finestra; per le scale e in ogni ambiente dell'istituto sporcizia; piante ornamentali rovesciate; cartoni di pizza e segni di bivacco e maleducazione. E poi, ancora, vetri rotti, porte allarmate scardinate e computer della scuola rubati. Danni per migliaia di euro e ancora non quantificati dalla dirigente che ieri mattina, sconcertata, dichiarava di voler prendere i necessari provvedimenti. Anche il presidente della provincia Massimiliano Angori si è recato nell'istituto di via Croce. Presente anche la Digos.

Per questa mattina è stato convocato un incontro urgente con i genitori, gli studenti e i loro rappresentanti: «Tutto questo è inaccettabile - dichiarava ieri la dirigente -. È necessaria una reazione da parte della società civile e di tutti quei ragazzi più deboli che non hanno partecipato a questa rivolta e non ne condividono i metodi». «È evidente - prosegue la Giuliani - che die-

tro queste occupazioni c'è un disagio profondo e che le occupazioni non risolvono i problemi denunciati». Nel frattempo anche le forze dell'ordine sono state avvise dell'accaduto ed è scattata la caccia ai colpevoli. Le telecamere difficilmente potranno aiutare in questo, visto che furono distrutte un anno fa, dalla precedente occupazione, e non sono state mai riparate. Domani gli addetti lavoreranno per rimettere in sesto l'istituto e le lezioni riprenderanno solo martedì. «Venerdì notte - racconta ancora la preside - la scuola è stata liberata e gli addetti al servizio d'ordine ci avevano fatto sapere di aver lasciato tutto pulito e in ordine. Forse qualcuno è entrato dopo quell'ora e ha messo in atto gli atti vandalici che adesso constatiamo. I colpevoli saranno trovati; bisogna anche capire chi sono gli organizzatori».

La scuola intanto è impraticabile e per evitare nuove intrusioni sarà vigilata dalle Guardie di Città. Domenica scorsa, gli occupanti erano penetrati nell'istituto rompendo i vetri d alcune finestre. La città si indigna. Ci si chiede come giovani studenti che dicono di manifestare contro il disagio scolastico e sempre nei cortei per un mondo migliore, per la cultura accessibile a tutti, per i valori della pace e contro l'odio arrivino a questo. Dicono di sentirsi 'soffocati e stretti' in quelle quattro mura. Una buona ragione per distruggerle, a quanto pare.



LUNEDI TUTTI A CASA

La struttura è per ora inagibile e fino a martedì non sarà possibile riprendere le lezioni: «Staneremo i responsabili»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

«Dura condanna per il disfattismo fine a se stesso»

di **Massimiliano Angori***



Questi atti sono da condannare senza se e senza ma, non lo dico da presidente della Provincia, competente per la manutenzione, ma come cittadino e come padre. I giovani non possono dare questi esempi, perché in loro risiede la speranza del nostro futuro. Le proteste pacifiche, le manifestazioni studentesche sono sempre state accolte, perché comprendiamo i disagi di fare lezione e vivere in molte strutture vetuste, sia da parte degli studenti che dal corpo docente. Molto lavoro c'è da fare per sopperire a carenze ormai divenute strutturali. Ma gli atti della scorsa notte non rientrano in questa filosofia, in cui ognuno cerca, coi mezzi che può, di fare la propria parte. Questo è puro e semplice disfattismo, gratuito e vandalico,

***Presidente della Provincia**



La rabbia dei residenti: «Prefetto grande assente»

Gli abitanti: «Nulla è cambiato, ma almeno il Comune mostra un po' di interesse»
E poi l'appello: «Ci incontri, gli spiegeremo come si vive nella terra di nessuno»

COSA NON VA

«Pellegrinaggi e le parate di mezzi e agenti in piazza Garibaldi non risolvono i problemi»

di Gabriele Masiero
PISA

«La situazione di degrado e insicurezza, generata dal fenomeno della malamovida che infesta la zona di piazza Vettovaglie non è migliorata». Il «giro» in centro di sindaco e assessore non convince i residenti di Vettovaglie che attaccano: «I vicoli, dal giovedì al sabato, sono latrine come lo erano prima e il nostro sonno è costantemente disturbato dagli avventori dei locali, liberi di proseguire con i loro schiamazzi sino alle 6, e da alcuni esercenti che continuano a mantenere musica ad alto volume ben oltre i limiti orari consentiti». Secondo gli abitanti, «prosegue indisturbato anche il mercato della droga, sotto le abitazioni, in prossimità dei portoni, di fronte agli esercizi commerciali (i pochi sopravvissuti, oltre i locali notturni che alimentano le notti alcoliche)». Tuttavia riconoscono che pur in assenza di «impegni formali del Comune di fronte alle proposte dei comitati cittadini, il sindaco **Michele Conti** e l'assessore **Giovanna Bonanno** hanno mostrato una rinnovata sensibilità sul fenomeno: ci auguriamo che si traduca in misure concrete, perché i pellegrinaggi notturni, accompagnati da fotografi e giornalisti non risolvono i problemi». «So-

no convinto - promette Conti - che per risolverli bisogna vivere la città e stare tra la gente. Ho accompagnato la Polizia municipale durante un servizio notturno in centro, una delle tante misure messe in campo per la sicurezza. Continueremo a potenziare i servizi in collaborazione con le altre forze di polizia, a lavorare e dialogare per trovare un difficile equilibrio tra residenti, commercianti e giovani che vivono Pisa di giorno e di notte». **Secondo** gli abitanti di Vettovaglie, i «grandi assenti nel contrasto alla malamovida, soprattutto nelle sue componenti criminali, sono anzitutto il prefetto e poi il questore, che non hanno adottato finora alcuna azione idonea ad arginare il fenomeno, tranne qualche sporadico intervento di polizia giudiziaria e il consueto presidio di forze dell'ordine in piazza Garibaldi, dalle 20 alle 23, che è inutile perché gli eccessi avvengono molto più tardi e perché una presenza fissa non consente il controllo delle zone dove realmente si concentrano le attività illegali: è solo un'inutile parata di mezzi e uomini, che potrebbero essere impiegati invece nelle zone lacerate dal traffico di droga e dalla malamovida». E poi la conclusione: «Abbiamo presentato pubblicamente le nostre proposte: la prima era rivolta proprio a prefetto e questore affinché stabilissero un presidio fisso di pubblica sicurezza nei luoghi della movida dal giovedì al sabato e ora chiediamo un incontro per far conoscere anche laggiù, a piazza Mazzini, ciò che accade nella terra di nessuno, che non è poi così lontana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ispettore della polizia municipale Mariano Tramontana con gli agenti in pattuglia



Vandali devastano la scuola occupata Armadi giù dalla finestra

Sotto choc la dirigente del Galilei-Pacinotti di Pisa: «Per me è come un lutto»
Danni anche in un altro istituto. Agli studenti si sono aggiunte persone esterne

Valentina Landucci

PISA. I danni sono tanti. Quelli per gli arredi rotti, i pc spariti, i documenti che contengono anche dati sensibili che non ci sono più. E poi c'è la violenza subita dal personale scolastico e dagli studenti. «Molti ragazzi sono scoppiati a piangere quando hanno visto quello che era successo. Come sto io? È come se avessi subito un lutto. Si sta peggio di quando i ladri entrano in casa nostra perché a subire il danno è uno spazio pubblico». Gabriella Giuliani, dirigente scolastico dell'Iis Galilei-Pacinotti di via Benedetto Croce è sconcertata. Entrare a scuola ieri mattina è stato uno choc. Lunedì scorso l'istituto è stato occupato da un gruppetto di alunni. Venerdì gli occupanti se ne sono andati. E ieri mattina la scoperta della devastazione: armadi, sedie e banchi buttati all'aria e scaraventati giù dalle finestre, macchinette per merendine e caffè sventrate, fioriere lanciate per le scale. Danni non molto diversi da quelli subiti da un altro istituto pisano, il Da Vinci-Fascetti di via Contessa Matilde. Stessa devastazione, stesso scoramento da parte di dirigenza scolastica e personale.

«Anche altri docenti si sentono come me – continua la professore Giuliani – c'è grande tristezza, amarezza, sconcerto per l'accaduto». Ieri ha passato la giornata a fare la conta dei danni, a raccogliere attestati di solidarietà e a ragionare di possibili responsabili e conseguenze disciplinari se la

polizia riuscirà a individuarli.

Alla polizia si era già rivolta lunedì, appena la scuola è stata occupata. Aveva sentito che potesse accadere quello che si è verificato?

«No. Però è anche vero che ogni occupazione ultimamente ha spesso portato a questi vandalismi. Non è nelle intenzioni dei comitati studenteschi che organizzano le occupazioni ma è quello che succede e su questo dobbiamo riflettere tutti. Sono preside da oltre 10 anni negli istituti della città: questi vandalismi li abbiamo già visti nel 2012 e nel 2013, non è la prima volta e non è una novità. Lo è, una novità per gli studenti, per quelli che organizzano la protesta e poi si stupiscono degli esiti che, sappiamo con certezza, possono essere anche questi. Anche per questo motivo ho parlato a lungo con la questura: mi hanno spiegato le loro ragioni, non sono rimasti indifferenti. Adesso cercheremo di capire chi è stato, chi erano gli occupanti, per adottare i necessari provvedimenti».

Secondo lei a scuola c'erano anche persone esterne oltre agli studenti?

«Sicuramente».

Che tipo di reazioni ci sono state in queste ore?

«Ci è stata manifestata grande solidarietà sia dagli alunni non occupanti che dagli occupanti come pure dai genitori. Verranno a pulire la scuola. Devo dire che durante l'occupazione c'è stato un gruppo abbastanza silenzioso di alunni rimasto a casa: non certo indifferente ma neppure interessato

a venire sotto la scuola a dire "non occupiamo". In realtà non sappiamo neppure quanti volevano davvero occupare. Al contempo molti genitori durante l'occupazione sono rimasti attoniti, non sapevano come affrontarla. Altri ancora non sapevano neppure dove si trovassero i loro figli i quei giorni, se a scuola oppure altrove. Adesso, di fronte ai danni, c'è grande solidarietà. Ho visto in lacrime alcuni ragazzi che non hanno creduto ai vandalismi finché non li hanno visti».

Come intervenire con gli studenti per far capire i rischi che corrono loro e la scuola in queste situazioni?

«Sul piano didattico non è facile intervenire. Occorre insistere sull'apertura al dialogo e contro l'indifferenza, anche se esiste certamente una minoranza resistente a questo tipo di messaggio. Scuola e famiglia devono agire insieme ognuno nei propri ambiti».

Lo scorso anno a Pisa si verificò una situazione del tutto simile con danni ingenti all'istituto alberghiero Matteotti. Ma anche voi ne avete avuti.

«Sì, il danno maggiore fu il taglio dei fili delle telecamere di sorveglianza. Da allora le telecamere non funzionano per-



ché la Provincia non aveva le risorse per la riparazione. Quest'anno non c'erano telecamere a controllare gli studenti durante l'occupazione anche se temo le avrebbero danneggiate nuovamente». —



UN ANNO FA UN EPISODIO ANALOGO

Le piante lanciate dalle scale

Le foto raccontano più di tante parole la devastazione all'Istituto Pacinotti, i vandalismi per il solo gusto di distruggere e far danni. Nella foto grande, si vedono i vasi di fiori infranti nell'atrio di ingresso, la terra sparsa e gli altri oggetti probabilmente volati dalle scale. Qui a sinistra i banchi gettati dalle finestre nel giardino della scuola e gli arredi ribaltati in un'aula piena di sporcizia. Qui sotto una siringa ritrovata in un cestino e, a sinistra, anche un armadietto volato dalle finestre nel giardino.

Esattamente un anno fa una situazione analoga si verificò all'Istituto alberghiero Matteotti, dove l'occupazione studentesca sfociò ugualmente in devastazioni che provocarono danni per migliaia di euro. Anche in quel caso studenti esterni si unirono agli occupanti. I vandali incappucciati filmarono le loro "imprese" e anche uno di loro che faceva pipì sul muro in un'aula, pubblicando, ovviamente, il video sui social.

«È peggio di quando i ladri ti entrano in casa perché questo è uno spazio pubblico»

«Anche molti ragazzi sono scoppiati a piangere quando hanno visto lo scempio»





Scuole devastate dai vandali Armadi e sedie giù dalle finestre

Caccia ai responsabili del raid ai danni del Pacinotti e del Da Vinci

RENZULLO E LANDUCCI / A PAG.12-13 E IN CRONACA

Danneggiamenti e furti: il conto delle occupazioni è salatissimo

Arredi lanciati dalle finestre e aule come campi di battaglia nelle scuole vittime dei vandali durante la protesta

Caccia ai responsabili per i quali verranno adottati provvedimenti disciplinari

PISA. L'ingresso alle aule è un percorso ad ostacoli tra cocci di vasi lanciati dai piani superiori, quel che resta degli arredi scolastici e cumuli di spazzatura in cui i resti di fugaci pasti si mescolano a documenti e materiale scolastico. Il piccolo giardino trasformato in un campo di battaglia. Sull'aiuola giacciono sedie e banchi semi-distrutti e un armadietto di acciaio lanciato dalle finestre. L'imponente scalinata che attraversa in verticale l'istituto è semi-inagibile. Piante, terreno e quel che resta di sedie e banchi distrutti impediscono di rag-

giungere agevolmente i piani superiori. I distributori di snack e bevande svuotati e manomessi ostruiscono i corridoi.

È uno scenario di devastazione quello che si è presentato agli occhi della dirigente scolastica **Gabriella Giulianini**, del corpo docente e del personale Ata che ieri mattina hanno ripreso "possesso" dell'istituto Pacinotti rimasto per cinque giorni nelle mani degli studenti. Scena simile, tra arredi devastati, estintori svuotati e oggetti trafugati è apparsa al personale del Da Vinci-Fascetti quando ieri mattina hanno effettuato un primo sopralluogo dopo l'ondata di occupazioni che da lunedì scorso

ha interessato sette istituti superiori lasciando una scia di diverse migliaia di euro di danni che, probabilmente, nei prossimi giorni si ripercuterà anche sulla didattica.

Per far fronte agli ingenti danni e per sanificare gli ambienti finiti nel mirino degli studenti-vandali, probabilmente domani al Pacinotti e al Da Vinci-Fascetti saranno sospese le lezioni.

Nell'istituto di via Croce, alcune aule sono state completamente svuotate degli arredi: banchi, sedie ed armadietti. In alcuni casi lanciati dalle finestre, in altri usati per innalzare barriere anti-sgomberi. Una parte dell'ingresso è stata resa inagibile da cumuli di terra, piante e decine di vasi distrutti. I corrimano





Un armadio lanciato dalla finestra, nel giardino anche banchi e sedie distrutte

IL MOVIMENTO STUDENTESCO

«Condanniamo questi atti, aiuteremo a ripulire tutto»

«Siamo dispiaciuti, la nostra lotta non contempla questi comportamenti

La reazione dei promotori delle proteste: «Nessuno è contento di un plesso danneggiato, ma neanche dei danni della repressione»

PISA. «Condanniamo gli atti di vandalismo e ci mettiamo a disposizione per aiutare a ripristinare le scuole». Il movimento Scuole in rivolta, promotore dell'ondata di occupazioni che nell'ultima settimana si è abbattuta sulle scuole superiore cittadine, prende le distanze dai vandalismi che hanno messo ko alcuni istituti rivendicando le ragioni che hanno spinto alla protesta.

«Condanniamo gli atti di vandalismo accaduti nelle scuole occupate - sottolineano i membri del collettivo -. Come movimento studentesco siamo assolutamente contrari e dispiaciuti per tali dimostrazioni di devastazione: la nostra lotta non contempla comportamenti abusivi e si muove secondo principi. Siamo ben consapevoli dell'importanza e del messaggio di un gesto forte come l'occupazione: un punto d'arrivo conseguente a un lungo processo di mobilitazioni in atto già da tempo, nato dalla crescente rabbia e frustrazione che ci portiamo dietro. Prendiamo atto degli accadimenti e conseguentemente non possiamo trattenerci dall'esprimere il disagio che comporta vedere la propria scuola in determinate condizioni - continua il movimento -. Questo perché la scuola è il luogo dove passiamo gran parte del no-

stro tempo e vorremmo tutti, studenti, professori, dirigenti e personale Ata, che non accadessero certi avvenimenti. Alla luce dei quali però gli studenti si trovano costretti a subire frasi vergognose. A chi dice che dobbiamo vergognarci, rispondiamo che non è con la vergogna che questi problemi verranno risolti, ma con l'impegno e la presa di coscienza che nascono da un iniziale dispiacere. Sappiamo di aver peccato di ingenuità o forse semplicemente abbiamo avuto un pizzico di sfortuna che ha portato ad una situazione difficile (ma non impossibile) da gestire, a degenerare. Condanniamo ogni tipo di vandalismo e con rammarico prendiamo atto degli ingenti danni e delle difficoltà che ne seguiranno. Siamo disposti, anzi felici, di aiutare per risolvere le situazioni che si sono venute a creare nelle scuole. Ci sentiamo anche in dovere di puntualizzare il fatto che quei professori che non fanno altro che dire "fate schifo", "vergogna", senza portare nessun tipo di critica "costruttiva" per quanto lo permetta la situazione, sono proprio quegli individui che ci fanno sentire il peso della gerarchia scolastica - precisano i promotori della mobilitazione -. Non criticiamo il fatto che ce ne sia una, ma i comportamenti di coloro che abusano del potere che possiedono. A queste persone ci rivolgiamo chiedendo critiche costruttive e non solo pareri taglienti. Nessuno è contento di una scuola danneggiata, ma neanche dei danni che provocano determinati comportamenti mirati alla repressione di chi non ha autorità e per farsi sentire spesso ricorre a gesti estremi come un'occupazione».—



DIGOS A CACCIA DEGLI AUTORI

Sopralluoghi della polizia nei plessi deturpati

PISA. Polizia a scuola ieri mattina, dal Pacinotti al Gambacorti di via Possenti, per i vandalismi che hanno accompagnato le occupazioni degli istituti superiori. Studenti protagonisti con danni agli arredi pure all'Istituto Da Vinci e Fascetti e anche per loro la Digos si è mossa con un sopralluogo per rendersi conto di cosa era successo nella notte. Al liceo artistico Russoli la situazione al momento non ha portato a degenerazioni contro le strutture. E il paradosso delle occupazioni è che il motivo principale della protesta è proprio la denuncia di una carenza nella visibilità degli edifici che poi, nei casi del Pacinotti e del Da Vinci-Fascetti, vengono deturpati. L'attività della Digos, oltre a sentire presidi e insegnanti, mira a identificare gli autori dei vandalismi. — in legno della scalinata spaccati, mentre diverse porte allarmate sono state forzate e messe fuori uso. Corridoi invasi da arredi danneggiati, distributori di snack e materiale scolastico vario. Da alcune aule sarebbero "scomparsi" anche alcuni computer.

L'occupazione, "inaugurata" lunedì scorso, si è materializzata il giorno successivo ed è proseguita fino alla scorsa notte quando gli studenti hanno volontariamente lasciato la scuola. «Lunedì ho chiesto alle forze dell'ordine di sgomberare gli ambienti occupati - ricostruisce la dirigente scolastica -, ma non c'è stato alcun intervento. Sono entrata per cercare di instaurare un dialogo, ma soprattutto per proteggere l'istituto. Ho ottenuto un passo indietro degli studenti, ma il giorno dopo sono rientrati. Questa mattina (ieri per chi legge, *ndr*) abbiamo trovato la scuola in queste condizioni. Uno scenario sconcertante».

Lo stesso che si è presentato al personale del Da Vinci-Fascetti, dove la polvere di

alcuni estintori svuotati ha invaso corridoi ed aule, "liberate" da banchi e sedie accatastate davanti alle porte. Danneggiati un televisore, alcuni computer e i distributori di snack. Sparito un hard-disk dove erano conservati dati sensibili e forzati gli armadietti riservati al personale. In un cestino è stata anche rinvenuta una siringa. «Non posso condividere i metodi squadristi e violenti con la quale si è svolta la protesta - l'amaro sfogo di Maurizio Nerini, tecnico dell'istituto e consigliere comunale -. È stata una continua lotta per cercare di arginare un'occupazione di stampo quasi militare, portata avanti da pochissimi elementi che durante la notte si aggirano forzando porte e finestre nelle nostre scuole». Una sorta di *déjà vu* per il sistema scolastico cittadino che lo scorso anno ha dovuto far fronte alle migliaia di euro di danni inflitti all'alberghiero Matteotti durante l'occupazione dell'istituto. Come i responsabili delle devastazioni provocate nell'edificio di via Garibaldi, anche quelli degli istituti Pacinotti e Da Vinci-Fascetti potrebbero andare incontro a pesanti sanzioni disciplinari. Nei prossimi giorni, saranno convocati consigli d'istituto straordinari per valutare l'entità dei danni e decidere le punizioni da infliggere ai vandali che hanno provocato migliaia e migliaia di euro di danni. —

Danilo Renzullo



LE REAZIONI ALL'ASSALTO

La dirigente

«Lunedì ho chiesto alle forze dell'ordine di sgomberare gli ambienti occupati. Sono entrata a scuola soprattutto per proteggere l'istituto».



Il Presidente

«Cercheremo di garantire l'apertura regolare delle scuole, già a partire da lunedì 27. Nei prossimi giorni faremo la conta puntuale dei danni»



Il consigliere

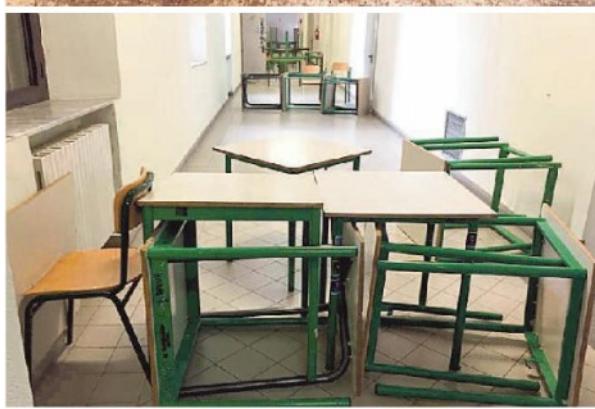
«È stata una continua lotta per cercare di arginare un'occupazione di stampo quasi militare, portata avanti da pochissimi elementi»



NEGLI ALTRI ISTITUTI

Sporcizia e danni un po' in tutte le scuole

Danni non ingenti ma comunque sui quali sarà necessario intervenire sono stati registrati in quasi tutti gli istituti occupati dagli studenti in questi giorni. Lo hanno rilevato i tecnici della Provincia nel corso dei sopralluoghi di ieri mattina.



In questa pagina a sinistra e nella foto centrale alcune immagini della devastazione al Pacinotti, qui sopra i danni al Da Vinci

«Tutti i soldi spesi per le riparazioni toglieranno risorse a altri interventi»

per

L'ente proprietario è impegnato a garantire i servizi già da domani

La rabbia di Angori dopo le visite negli immobili per la prima conta dei danni «Comprendiamo i disagi ma questo è disfattismo»

PISA. «Il personale della Provincia è al lavoro per cercare di ripristinare al più presto le normali funzionalità delle scuole danneggiate e garantire la regolare apertura».

L'obiettivo del presidente della Provincia **Massimiliano Angori** è quello di evitare una possibile sospensione della didattica. Per questo, già da ieri, i tecnici e il personale dell'ente competente per le scuole superiori sono all'opera per cercare di ripristinare il funzionamento delle scuole vittime dei vandalismi.

«Cercheremo di garantire l'apertura regolare delle scuole, già a partire dalla giornata di lunedì 27», sottolinea Angori dopo un sopralluogo al Pacinotti. «Nei prossimi giorni faremo la conta puntuale dei danni, cercando di capire a quanto ammonta per le casse del nostro ente il ripristino delle condizioni degli istituti e per assicurare il normale svolgimento delle lezioni», aggiunge il presidente della Provincia che ha visitato anche il Buonarroti e contattato i presidi del Carducci, del Santoni, del Da Vinci-Fascetti e del Russoli.

«Questi atti sono da condannare senza se e senza ma - prosegue Angori - e non lo dico in quanto presidente dell'istituzione competente per la manutenzione, ma come cittadino e come padre. I giovani non possono dare questi esempi, perché in loro risiede la speranza del nostro futuro. Le proteste pacifiche, le manifestazioni studentesche sono sempre state accolte, anche in questi ultimi mesi, perché comprendiamo i disagi di fare lezione e vivere in molte strutture ormai vetuste, sia da parte degli studenti che del corpo docente. La Provincia di Pisa da parte sua cerca, con le risorse economiche e umane che ha a disposizione, di far fronte a tutti gli istituti cittadini e a quelli sparsi su tutto il territorio provinciale. Sappiamo - continua Angori - che molto lavoro c'è da fare per superare a carenze ormai diventate strutturali: per questo cerchiamo costantemente il dialogo con tutte le parti interessate. Gli atti della scorsa notte non rientrano però in questa filosofia, in cui ognuno cerca, con i mezzi che può, di fare la propria parte. Questo è puro e semplice disfattismo, gratuito e vandalico, che ci costringerà nei prossimi giorni a ripristinare i danni causati togliendo tempo e risorse ad altri interventi necessari e pianificati. Per cui auspicchiamo che episodi del genere non si ripetano mai più, per il bene comune di tutta la collettività, che non merita questo scempio».—



Servizio dogane aperto di notte Non c'è danno erariale: 12 assolti

La Procura contestava 620mila euro per un'attività considerata inutile
Le difese hanno dimostrato con i dati dei voli notturni che il personale lavorava

PISA. Il servizio notturno dell'Agenzia delle dogane all'interno dell'aeroporto Galilei era utile e ha portato anche risultati sul fronte delle sanzioni. Chi lo ha istituito e gli impiegati coinvolti non hanno provocato alcun danno erariale.

Lo ha stabilito la Corte dei conti respingendo la richiesta della Procura contabile che pretendeva circa 620mila euro: 200mila euro a testa ai tre dirigenti e 2mila per i nove dipendenti. Gran parte dei dodici imputati, residenti tra Vicopisano, Cascina, Carrara, Pisa, Collesalvetti, Empoli e Camaiore, davanti ai giudici contabili erano assistiti dal professor Nicola Pignatelli e il resto della pattuglia difensiva composta dagli avvocati Elisa Grassi, Ettore Nesi, Maurizio Raffaelli, Fabio Valerini, Natale Giallongo, Giuseppe Toscano, Alessandra Barzan, Domenico Iaria e Silvia Santinelli.

La contestazione era quella di danno erariale da disservizio. In pratica, secondo l'informatica della Guardia di finanza che aveva filmato e messo

sotto inchiesta l'attività notturna delle dogane per una ventina di giorni, la notte anziché svolgere le mansioni per le quali era stato istituito il servizio notturno, il personale spesso dormiva perché non c'erano attività per cui dovesse essere impegnato. «Dalla sentenza emerge anche la diligenza nei dipendenti nell'esercizio delle loro funzioni di controllo e vigilanza in aeroporto» chiosa il professor Pignatelli.

Nel mirino la presunta mancata prestazione del servizio alla sezione operativa territoriale "Aeroporto Viaggiatori" dell'ufficio delle dogane. La sentenza ha accolto l'eccezione relativa alla carenza della prova del danno da disservizio per i nove dipendenti che sono stati assolti e ha ribadito, con l'assoluzione dei tre direttori *pro tempore* della Agenzia delle dogane, anche la legittimità dell'istituzione del servizio notturno.

Non è vero che non si lavorava nella sezione riservata al controllo dei viaggiatori. I direttori per la Corte dei conti

hanno «fatto corretto uso del potere (discrezionale) di istituzione della turnazione H24, con la previsione del turno coprente la fascia notturna 0,00-6,00, avendo rispettato i limiti di razionalità, logicità ed economicità fissati dall'ordinamento». Sono stati i numeri dell'attività dell'aeroporto a convincere i giudici contabili che l'operatività del Galilei imponeva anche di notte il servizio delle dogane.

«I dati, ad iniziare, da quelli relativi ai voli programmati in arrivo o in partenza nell'ambito della fascia notturna di nuova istituzione ovvero in "prosimità" della stessa nonché dai dati relativi ai voli atterrati in ritardo, – si legge nella sentenza – risultano di per sé idonei, a giudizio del collegio, a far emergere la significativa operatività dell'aeroporto di Pisa nella fascia notturna 0,00-6,00 e, per converso, ad escludere l'irragionevolezza della scelta di istituire la turnazione H24, con conseguente impossibilità di ravvisare in capo ai convenuti la contestata condotta antigiuridica». —

Pietro Barghigiani





Viaggiatori in attesa del check-in

(FOTO MUZZI)



Il professor Nicola Pignatelli

AZIONE SOCIALE

Filo diretto tra Sds e vigili per aiutare gli emarginati

PISA. Era presente la presidente della Società della salute della Zona Pisana **Gianna Gambaccini** insieme ai referenti dell'Unità di Strada di Progetto Homeless, alla festa della polizia municipale. Nell'ultimo anno infatti è stato potenziata la collaborazione tra la Sds pisana e la municipale. È stato realizzato un filo diretto tra gli operatori dell'Unità di Strada di Progetto Homeless e la municipale con una chat condivisa per lo scambio di informazioni rilevanti che permette di programmare interventi coordinati. «Da quest'anno abbiamo potenziato la collaborazione – ha commentato Gambaccini – grazie al comandante **Michele Stefanelli** e all'interessamento del vicecomandante **Mariano Tramontana**, ottenendo ottimi risultati in termini di avvicinamento ai servizi di chi vive ai margini, allo stesso tempo, miglioramenti in sicurezza». —

Con lui è stato avviato un percorso di moltiplicazione dei servizi sul territorio e l'equipaggiamento con strumenti concepiti nella logica del «difendersi per difende-

re» ha chiosato il dirigente.

«Da parte dell'amministrazione abbiamo sentito l'esigenza di tutelare la vostra incolumità, dotandovi di strumenti di difesa personale, consapevoli delle situazioni di pericolo a cui spesso andate incontro» ha aggiunto l'assessore Bonanno rivolta alla platea della municipale.

Piace alla giunta Conti la nuova polizia municipale che si fa vedere in strada e non solo per fare verbali, anche se nell'ottica dei detrattori è pure troppo muscolare. Ma tant'è. Nel programma elettorale era chiaro cosa sarebbe stato chiesto ai vigili urbani. I numeri diffusi rivelano per il comandante «una tendenza verso un miglioramento della vita cittadina, come anche confermato dalle molte attestazioni pervenute, in considerazione che gli indirizzi ricevuti per il 2019 dall'amministrazione». Progetti e obiettivi che nel 2020 verranno coordinati da un nuovo dirigente dopo l'addio di Stefanelli. —



segnali di speranza. Nel primo periodo di vaccinazioni, i casi di contagio si sono quasi dimezzati. Agnes Ngubale racconta di aver avuto la malaria e ora vuole proteggere sua figlia Lydia, 6 mesi. «Mi piacerebbe che fosse in salute e che da grande diventasse un dottore», sorride. Poi memorizza la data per la seconda dose di vaccino: stesso giorno, il prossimo mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Africa rimane il «record» di vittime

400 mila

le persone che muoiono ogni anno per la malaria, soprattutto in Africa: in Nigeria il «record» di vittime

7 milioni

le vite salvate in 8 anni con la installazione in tutto il mondo, da parte di 500 Ong, di 2 miliardi di zanzariere

40%

l'attuale tasso di efficacia del vaccino Mosquirix prodotto da GlaxoSmithKline: la ricerca però continua

I 3 principali «assassini» che possono scomparire

Il 72% dei 56 milioni di morti del 2017 nel mondo è stato provocato da malattie non trasmissibili o incidenti. La quota restante, più che da nuovi virus esotici, è provocata da mali noti da tempo, contagiosi, ma spesso curabili. Le più letali di queste sono le infezioni respiratorie – quarta causa di morte (fonte Oms) – con tre milioni di vittime nel 2016. Seguono la diarrea (nona causa) – che ha ucciso 1,4 milioni di persone – e la tubercolosi, responsabile di 1,3 milioni di decessi. L'Aids non è più tra i primi dieci killer globali, ma continua a uccidere 1,1 milioni di persone. La malaria è regredita a 400mila vittime, molti meno i morti per morbillo o ebola.

La parola
all'esperto

L'intervista Pier Luigi Lopalco

«Il morbillo è malattia seria Nessun dubbio sul vaccino»

►L'invito dell'epidemiologo, professore di Igiene all'Università di Pisa

►A contrarre il virus sono soprattutto i giovani adulti: 33 i casi accertati

“

Una volta contratta la malattia è praticamente impossibile che la difesa immunitaria venga meno

“

È una patologia che può avere conseguenze gravi come encefaliti o polmoniti

«Non si può avere paura del virus cinese e al tempo stesso paura del vaccino per il morbillo». L'assioma è di Pier Luigi Lopalco, noto epidemiologo, professore di Igiene all'Università di Pisa.

Professore Lopalco, nel Salento è allerta morbillo e a essere colpiti sono principalmente i giovani adulti. Perché?

«Non è il primo focolaio di morbillo che si diffonde in questa maniera. Negli ultimi anni, in Italia, abbiamo visto che la caratteristica del morbillo è proprio questa: non dobbiamo pensare che sia una malattia dei bambini, ma dei giovani adulti. Grazie alla vaccinazione, il morbillo – fra i bambini della popolazione italiana – si osserva poco perché se è vero che ci sono ancora dei genitori contrari alla vaccinazione, la copertura è superiore al novanta per cento: significa che solo un bambino su dieci non è vaccinato. Diverso il discorso per gli adulti. Negli anni scorsi abbiamo dato il tempo, ad una quota molto di adulti non vaccinati di accumularsi. Anno dopo anno, tra quelle coorti di na-escludere».

Quindi una volta contratta la malattia ci si immunizza a vita? «Praticamente sì. È quasi impossibile che quella difesa immunitaria possa venir me-

no». C'è chi afferma di essersi contagiato nonostante fosse vaccinato. Anche in questo caso è un problema di memoria o effettivamente si può verificare questa eventualità?

«Questo è possibile. Tra chi ha fatto una sola dose di vaccino abbiamo un cinque per cento dei vaccinati che non rispondono e quindi c'è una piccola scita ci sono stati pochi vaccinati per cui basta anche un solo bambino non vaccinato che prende il morbillo perché, facilmente, ci sia il contagio della popolazione adulta. Le persone più a rischio, in questo caso, sono quelle che lavorano a contatto con i bambini: insegnanti e operatori sanitari».

Tra i casi di morbillo ci sono anche persone che hanno dichiarato di aver contratto già la malattia da bambini. Hanno cattiva memoria o è possibile contrarre per due volte il morbillo?

«È davvero difficile che a distanza di anni ritorni. Molto probabilmente queste persone hanno un ricordo un po' confuso e si rifanno ad altre malattie che hanno avuto, tipo varicella o rosolia. Se è stato un vero morbillo è molto difficile che a trenta, quarant'anni torni. Lo probabilità di contrarre la malattia, per questo si consigliano due dosi. Resta l'un per cento

di vaccinati con due dosi che non risponde e potrebbe prendere la malattia. È una possibilità, soprattutto se è passato molto tempo dalla vaccinazione. Nel frattempo si spera che il virus non circoli più. Oggi si sta cercando di contenere la circolazione del virus, però, sino a quando non avremo una quota molto alta di vaccinati: dai bambini, sino ai giovani, ci ammalati. I

saranno gli obiettivo è di eliminare la malattia». **Perché c'è questa grande attenzione al morbillo e le autorità sanitarie ritengono necessario eliminare questo virus?**

«Il morbillo è una di quelle malattie piuttosto gravi: uno su mille muore e una quota abbastanza simile può avere come conseguenza l'encefalite che può lasciare segni indelebili come ritardo mentale e comunque un venti per cento di casi finisce in ospedale perché si hanno le polmoniti o altri problemi generalizzati, seri. È una malattia impegnativa, poiché esiste un vaccino sicuro è importante vaccinarsi». Sulla sicurezza del vaccino sono in molti a nutrire dubbi e paure. Sono motivati? «Purtroppo il vaccino per il morbillo è stato bersagliato da false informazioni. Dobbiamo

eliminare ogni dubbio, è un vaccino che viene somministrato da cinquant'anni con centinaia di milioni di dosi. I dubbi sono frutto di truffe». **E chi trarrebbe vantaggio dalla diffusione di dubbi?**

«Immaginiamo che da un medico disonesto vada una famiglia a cui dieci medici hanno detto che per l'autismo la medicina non può fare nulla, si può dare un supporto psicologico, una terapia comportamentale in modo che il bambino sia il più possibile integrato, ma non si guarisce. Se il medico disonesto dice che l'autismo è conseguenza del vaccino che lo ha intossicato e che ha una cura che può disintossicarlo, nasce la falsa informazione. Ci sono racconti di genitori su medici che hanno spillato tre, quattro, cinquemila euro al mese, per terapie finite».

M.Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



